

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Mercoledì 11 febbraio 2009

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 041 del 10.02.09

Bando di 260 borse di studio per studenti meritevoli.

La Provincia regionale di Ragusa allo scopo di promuovere il diritto allo studio ha istituito 260 borse di studio di cui 100 del valore di € 300,00 cadauna da assegnare agli studenti meritevoli che hanno frequentato gli istituti di istruzione media superiore, statali e paritari, della Provincia e che, nell'anno scolastico 2007/2008, hanno conseguito il Diploma di Maturità. Le restanti 260 borse del valore di € 250,00 ciascuna, saranno assegnate agli studenti meritevoli iscritti e frequentanti gli istituti di istruzione media superiore statali e paritari della Provincia e che nell'anno scolastico 2007/2008, hanno conseguito la promozione alla classe successiva.

Per concorrere all'assegnazione delle borse di studio gli studenti in possesso dei requisiti necessari interessati dovranno presentare presso la Segreteria dell'Istituto di appartenenza entro il 25 Marzo 2009. Il bando è scaricabile dal sito www.provincia.ragusa.it.

(gm)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

AGENDA

13 febbraio 2009 ore 11,30 (Assessorato Territorio e Ambiente, via Di Vittorio)

Firma della convenzione con la Capitaneria di Porto di Pozzallo per il comodato d'uso della barca Ragusa I.

Si procederà venerdì 13 febbraio alle ore 11,30 presso la sede dell'assessorato provinciale Territorio e Ambiente di via G. Di Vittorio, alla sottoscrizione della convenzione stipulata tra la Provincia Regionale di Ragusa, Assessorato Territorio e Ambiente, e la Capitaneria di Porto di Pozzallo che prevede l'affidamento a quest'ultima in comodato d'uso gratuito della barca Ragusa I (Calafuria) di proprietà dell'Ente provinciale.

(gm)

ISTRUZIONE

La Provincia istituisce 260 borse di studio

m.b.) La Provincia regionale di Ragusa allo scopo di promuovere il diritto allo studio ha istituito 260 borse di studio di cui 100 del valore di € 300 cadauna da assegnare agli studenti meritevoli che hanno frequentato gli istituti di istruzione media superiore, statali e paritari, della Provincia e che, nell'anno scolastico 2007/2008, hanno conseguito il diploma di Maturità.

Le restanti 260 borse del valore di € 250 ciascuna, saranno assegnate agli studenti meritevoli iscritti e frequentanti gli istituti di istruzione media superiore statali e paritari della Provincia e che nell'anno scolastico 2007/2008, hanno conseguito la promozione alla classe successiva. Il bando è scaricabile dal sito www.provincia.ragusa.it.

PROVINCIA. Iniziativa per 260 studenti dell'assessorato all'Istruzione

Borse di studio, il bando pubblicato nel sito web

●●● L'assessorato alla Pubblica Istruzione della Provincia regionale, retto da Giuseppe Giampiccolo, allo scopo di promuovere il diritto allo studio ha istituito 260 borse di studio di cui 100 del valore di 300 euro ciascuna da assegnare agli studenti meritevoli che hanno frequentato gli istituti di istruzione me-

dia superiore, statali e paritari, della Provincia e che, nell'anno scolastico 2007/2008, hanno conseguito il Diploma di Maturità. Le restanti 160 borse del valore di 250 euro ciascuna saranno assegnate agli studenti meritevoli iscritti e frequentanti gli istituti di istruzione media superiore statali e paritari della

Provincia e che nell'anno scolastico 2007/2008, hanno conseguito la promozione alla classe successiva. Per concorrere all'assegnazione delle borse di studio gli studenti in possesso dei requisiti necessari interessati dovranno presentare presso la Segreteria dell'Istituto di appartenenza entro il 25 Marzo 2009. Continua, quindi, la tradizione della Provincia con le borse di studio da quando è alla presidenza Franco Antoci. Il bando è scaricabile dal sito www.provincia.ragusa.it. (*GN*)

PROVINCIA

.....

Sarà siglato accordo con la Capitaneria per la barca Calafuria

●●● Si procederà venerdì alle 11,30 alla sottoscrizione della convenzione stipulata tra la Provincia regionale e la Capitaneria di Porto di Pozzallo che prevede l'affidamento a quest'ultima in comodato d'uso gratuito della barca Ragusa 1 (Calafuria) di proprietà dell'Ente provinciale. La sottoscrizione avverrà nei locali dell'assessorato Territorio ed Ambiente di via Di Vittorio. (*GN*)

VIALE DEL FANTE. Il Consiglio aperto si terrà lunedì alla «Scuola di Sport»

L'industria è in crisi La ricetta di Faila: «Tutelare il comparto»

●●● Si terrà lunedì alle 18, alla Scuola di Sport della Sicilia, il Consiglio provinciale aperto per parlare della «Crisi dell'industria, di altri comparti dello sviluppo economico e relativi licenziamenti. Intanto il vice presidente del Consiglio, Sebastiano Faila, dice che «bisogna tutelare il comparto industriale e attivare tutte le iniziative che possano dare al settore slancio e competitività nell'ottica di una rinnovata attenzione alla capacità oc-

cupazionale di un segmento economico trainante e fortemente collegato con gli altri comparti economici della provincia». Faila ha chiesto alla Commissione Sviluppo Economico di incontrare i vertici delle Associazioni datoriali dell'industria in provincia per concordare iniziative idonee al raggiungimento di obiettivi anti crisi. «Mentre per le grandi aziende la messa in Cassa integrazione di decine di lavoratori fa scalpore e fa muovere sindacati,

associazioni di categoria e politica — dice Faila — quando una piccola impresa licenzia uno o due lavoratori non vi è questo clamore. Quando le piccole aziende che licenziano diventano centinaia, allora ecco che scatta l'allarme sociale, in quanto l'impatto complessivo sul mondo del lavoro diventa insopportabile. Ecco perché, a mio avviso, è importante che la politica avvii le iniziative necessarie ad arginare il fenomeno. L'incontro diventa importante nella misura in cui saremo capaci di condividere con le associazioni di categoria il reale problema del comparto e se sapremo trovare in armonia misure e interventi mirati al contenimento della crisi e all'apertura di nuovi mercati». (GN*)

CRIMINALITÀ

Più sicurezza Mozione alla Provincia

●●● Un sempre più stretto raccordo con il prefetto, con le autorità giudiziarie e con i vertici delle forze dell'ordine per contrastare la recrudescenza della criminalità in provincia nel rispetto delle specifiche competenze. Il consigliere provinciale di Forza Italia, Salvatore Mandarà, ha presentato una mozione da approvare in Consiglio partendo dalla considerazione che l'ente di viale del Fante ha un corpo di Polizia Provinciale. Tra le cose chieste da Mandarà nell'atto, infatti, c'è il potenziamento del Corpo con l'assunzione di nuovi agenti avendo cura di rafforzare la presenza femminile, indispensabile ai fini delle moderne attività investigative peraltro seguendo l'esempio delle altre forze dell'ordine. Inoltre Mandarà suggerisce di monitorare tramite telecamere nascoste gestite dalla Provincia i nodi viati fondamentali del territorio ibleo. (*GN*)

SCICLI

Esponenti del Pdl incontrano l'assessore Monte

●●● Incontro oggi pomeriggio nella sede del Pdl di via Perasso a Scicli fra l'assessore provinciale alle Politiche sociali Raffaele Monte ed i consiglieri comunali di Scicli del Pdl. L'incontro si terrà alla presenza del consigliere provinciale Silvio Galizia con inizio alle 17,30. (*PID*)

PESCA SPORTIVA

La stagione scatta il 28 febbraio Ecco le direttive

●●● Scatterà sabato 28 febbraio la stagione per la pesca dilettantistica nei corsi d'acqua (torrenti e fiumi) della provincia. L'assessorato provinciale al Territorio e Ambiente ricorda che le trote catturate e che si intendono trattenere dovranno tempestivamente annotarsi nel tesserino di regolamentazione della pesca alla trota. La stagione di pesca si chiuderà il 15 ottobre alle 12. (*GN*)

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

SVILUPPO PARALIZZATO

Concluso il congresso territoriale, il terzo per la Funzione pubblica, nel corso del quale sono stati toccati tutti i punti cruciali di un comparto in grave affanno

Enti locali senza ossigeno

E la Cisl guarda avanti: «Nuova stagione di responsabilità per il sindacato»

La crisi attuale come opportunità di cambiamento nel lavoro pubblico. Guarda avanti la Cisl. E lo fa con un congresso territoriale, il terzo per la Funzione pubblica, nel corso del quale sono stati toccati tutti i punti cruciali di un comparto in grave affanno. Ecco perché è necessario parlare, come ha fatto il segretario regionale della Fp Cisl, Angelo Pullone, di "una nuova stagione di responsabilità per il sindacato", altro claim più volte ripetuto durante gli interventi a Villa Dipasquale, dove, ieri mattina, si sono tenuti i lavori del congresso. Nelle trentuno pagine della sua relazione introduttiva, il segretario provinciale uscente della federazione, Gianfranco Marino, ha fatto la cronistoria di una spaccatura, quella con la Cgil, che, in ambito nazionale, sembra destinata a proseguire ancora per parecchio tempo. Poi, l'asse dell'attenzione si è spostata sul livello locale.

"Il primo obiettivo che ci siamo posti - ha detto Marino facendo riferimento alla grave crisi che stanno attraversando alcuni enti locali ibliei - è stato quello di fare fronte alla situazione deficitaria di cassa che altrimenti non avrebbe consentito di pagare entro la fine dell'anno svariate mensilità ai lavoratori che, a vario titolo, avevano rapporti con gli enti stessi, oltre che i fornitori e le piccole e medie imprese, con pesanti ricadute su tutto il tessuto economico e sociale di tali comunità. Arginata l'emergenza, è iniziata la seconda fase del cammino tracciato il 26 novembre scorso alla Camera di commercio, quando si è tenuta la manifesta-

zione, con Cgil e Uil, incentrata proprio sul tema dell'emergenza finanziaria degli enti locali. Abbiamo puntato alla sottoscrizione di un protocollo d'intesa in Prefettura con i 12 sindaci e il presidente della Provincia per sancire in maniera vincolante l'azione di riequilibrio, insieme ad una maggiore trasparenza, dei bilanci di previsione 2009, mediante l'istituzione di appositi tavoli di concertazione con il sindacato. La finalità è quella di intervenire sugli sprechi, creare giustizia sociale, indivi-

duare le priorità, stabilire regole certe che tutelino gli interessi dei lavoratori e i servizi, mettendo un argine ad incrementi di tasse e tributi, che colpiscono tutti i cittadini in modo indiscriminato, quindi tutti i lavoratori, i pensionati, i giovani e le famiglie".

Al primo incontro con tutti i sindaci della provincia, ha chiarito Marino, ne faranno seguito altri necessari per giungere alla stesura definitiva che, comunque, dovrà avvenire in tempi brevi, così da poter avviare i tavoli di

concertazione con tutte le amministrazioni locali prima che scada il termine per l'approvazione del bilancio fissato al 31 marzo prossimo. "Si tratta di una sfida alta per il sindacato - ha spiegato il segretario generale della Cisl, Giovanni Avola - a cui l'intera organizzazione non può sottrarsi considerata la difficoltà del momento attuale. Dobbiamo dare delle risposte importanti nell'interesse di chi rappresentiamo e nell'interesse delle nostre comunità".

GIORGIO LIUZZO

CONGRESSO PROVINCIALE

La crisi agricola sul tavolo dell'Ugc

L'Unione generale coltivatori ha ospitato, nella sede di Ragusa, i lavori della settima edizione del congresso provinciale per l'elezione degli organi direttivi. Durante l'appuntamento, presieduto da Giovanni Avola, segretario generale della Cisl, confederazione di cui l'Ugc fa parte, sono stati affrontati i problemi che attanagliano l'agricoltura italiana e in modo particolare quelli delle aziende agricole ragusane. Dopo un lungo dibattito, dove sono emersi i molteplici fattori negativi del comparto per i numerosi problemi con cui le aziende agricole del territorio sono costrette a fare i conti, con particolare riferimento alla crisi di mercato, è stato proposto di sensibilizzare i vari soggetti competenti, affinché ognuno, per le proprie competenze si adoperi a proseguire la propria azione di tutela per la categoria volta al raggiungimento di un più efficace ed efficiente sistema produttivo. "Durante i lavori dell'Ugc - afferma il segretario Avola - abbiamo preso atto di come la situazione, nel comparto agricolo ibleo, sia davvero grave. Molte aziende sono in bilico, altre hanno

già chiuso i battenti, impossibilitati a sostenere i costi di gestione. Insomma, quello che un tempo era il motore trainante della nostra economia, rischia di trasformarsi in un grosso problema. E noi non lo possiamo consentire. Anzi, dobbiamo mettere in campo tutte le iniziative possibili ed immaginabili per far sì che si registri una inversione di tendenza quanto mai auspicabile". I lavori del congresso Ugc si sono conclusi con l'elezione degli organi direttivi. È stato riconfermato il presidente Carmelo Guastella mentre vice presidente è stato eletto Francesca Poidorani. L'Ugc inizia, quindi, il proprio percorso nel tentativo di mettere in moto quelle azioni sinergiche necessarie per bloccare una fase alquanto difficile, una fase che sta mettendo a repentaglio il futuro di molte aziende del settore agricolo. Durante il congresso è stato precisato che per raggiungere risultati apprezzabili occorrerà un'azione combinata perché da soli si riuscirà a raggiungere risultati degni di nota.

G.L.

CEMENTO SELVAGGIO

Pieno sostegno del
segretario provinciale
dell'Idv Giovanni Iacono
all'azione giudiziaria
di Legambiente

«L'urbanizzazione deve essere pianificata»

Piani costruttivi, atteso il responso del Tar

Italia dei Valori si schiera a fianco di Legambiente sui programmi costruttivi. Lo comunica il segretario provinciale del partito, Giovanni Iacono, che sottolinea il pieno sostegno all'azione giudiziaria dell'associazione ambientalista e presentata dal suo presidente provinciale Claudio Conti. "Tale iniziativa si aggiunge al ricorso avanzato da Italia Nostra e da noi sostenuto e di cui si attende pronunciamiento nel merito da parte del Tar - ricorda Iacono - Ribadiamo ancora una volta quanto coerentemente sostenuto da anni. Il problema non è quello di impedire che si costruisca e nessuno è così folle da sostenerlo. Il problema è, da sempre, la mancata pianificazione urbanistica e l'assurdità della delimitazione di 2 milioni di metri quadri per aree di edilizia "economica e popolare" che è stata decisa tenendo conto solo degli interessi particolari dei costruttori e non nell'interesse generale. La strada era quella di sviluppare un piano Peep, nel suo significato più pieno con piano servizi, urbanistica e relativo costo economico, legato al fabbisogno reale e conteggiando le possibili unità abitative ricavate dal piano particolareggiato. L'Amministrazione comunale ha fatto tutt'altro e con i tempi e le priorità inspiegabilmente ribaltati". Italia dei Valori non cambia idea sui Peep: "Continuiamo a ritenere illegittima la scelta di 2 milioni di metri quadra-

ti effettuata tenendo solo conto delle transazioni private effettuate, a macchia di leopardo, dai costruttori senza tenere conto del fabbisogno e senza tenere conto, in primis, della rivitalizzazione abitativa del centro storico di Ragusa. Vogliamo anche sottolineare che le stesse asso-

Centri storici il Ppe approda in Commissione

m.b.) Approda in commissione centri storici il dibattito sul piano particolareggiato esecutivo dei centri storici che è stato approvato dalla Giunta comunale e ha ricevuto, pur se con delle osservazioni, i pareri del caso da parte degli organismi preposti, a partire dal Genio Civile e dalla Soprintendenza. La seduta della commissione è prevista per domani mattina e servirà ad avviare un esame che consentirà, successivamente, di trasferire lo strumento urbanistico anche ai Consigli di quartiere per l'espressione del loro parere.

ciazioni e gli stessi rappresentanti delle stesse che criminalizzano chi la "pensa" diversamente nei primi mesi del 2007 sottoscrivevano documenti sullo stesso argomento con i quali si opponevano convintamente, con ampie motivazioni, alle scelte dell'Amministrazione Dipartimentale. Ci chiediamo, da contribuenti, se non sia il caso di cominciare a verificare e controllare se tutti i programmi costruttivi, a cominciare da quelli di Marina di Ragusa di questi anni, siano servite a coppie "bisognose" o sono stati contributi prelevati dalle casse pubbliche per interventi speculativi tesi ad avere 3-4 case per famiglia. Siamo favorevoli all'edilizia ma una edilizia programmata e pianificata nelle sedi pubbliche e non sulla base di scelte di privati che, legittimamente, perseguono interessi particolari ma, appunto, particolari e non generali e la crisi che coinvolge anche l'edilizia non è certo da addebitare o attribuire a chi, dopo tanti appelli, interrogazioni, emendamenti, lettere aperte rimaste ignorate o rigettate, si rivolge doverosamente e legittimamente al Tar". Una posizione che non è solo quella di Iacono ma che viene sottoscritta e condivisa anche da Salvatore Martorana, capogruppo al Consiglio comunale di Ragusa, da Giuseppe Rosetta, consigliere circoscrizionale a Marina di Ragusa e da Fabio Antoci, consigliere circoscrizionale a Ra-

gusa Sud. Insomma una serie di riflessioni destinate a riaprire ancora di più il dibattito sui programmi costruttivi che hanno già visto, proprio in questi giorni e contro la scelta di Legambiente, l'intervento dell'associazione dei costruttori edili ma anche di Legacoop e del partito di Centrodestra al Comune di Ragusa che tra l'altro si sono riuniti per contestare apertamente quanto aveva fatto l'associazione ambientalista. Inevitabilmente i programmi costruttivi fanno discutere alla luce degli atti e dei vari passaggi tecnici e amministrativi che si sono consumati in Consiglio comunale a Ragusa.

MICHELE BARBAGALLO



«Il problema non è quello di impedire che si costruisca e nessuno è così folle da sostenerlo»

MINARDO CONTRO

«Quote latte, un criterio inaccettabile»

"E' un criterio inaccettabile quello previsto nel decreto legge n. 4 del 5 febbraio 2009, del Ministro per le politiche Agricole e Forestali, relativo a misure urgenti in materia di produzione lattiera e rateizzazione del debito nel settore lattiero-caseario e che fissa i criteri per la distribuzione delle quote e per la rateizzazione delle multe dovute allo spiafonamento. Ancora una volta la Sicilia ed in particolare la provincia di Ragusa è stata mortificata ed esclusa da un criterio che premia chi non ha rispettato le regole, se si considera che nella nostra provincia sono presenti oltre il 60% delle aziende".

E' questo quanto dichiarato dal Presidente della Commissione Affari Istituzionali all'Ars, Riccardo Minardo, il quale ritiene che quanto previsto dal decreto legge del Ministro Zaia dia il definitivo colpo di grazia ad un settore che in Sicilia è trainante

e che con questo criterio penalizza 1576 aziende titolari di quote latte, che hanno rispettato le regole, previste dalla legge nazionale n. 119 del 2003.

"Il decreto - continua l'on. Minardo - va a snaturare proprio la legge 119 con provvedimenti mirati solo ed esclusivamente a sanare chi ha spiafonato negli anni 2007-2008 visto che dallo stesso si evince chiaramente che la distribuzione delle nuove quote assegnate dalla CE sarà ripartita prioritariamente alle aziende che hanno spiafonato nella produzione 2007-2008, ai produttori che hanno avuta tagliata la quota B e agli affittuari. Quindi sono mortificate le aziende siciliane, che in questi anni hanno investito e rispettato le regole. E' un decreto legge che incita implicitamente al non rispetto delle regole, e che penalizza in maniera pesante le imprese sane del territorio ragusano con la beffa che le

quote verranno assegnate alle aziende del nord".

A questo punto l'on. Riccardo Minardo chiede l'intervento dell'assessore regionale all'Agricoltura, La Via, fino a questo momento non interessato al problema. "Considerato, spiega il parlamentare regionale, che le nuove assegnazioni della CE allo Stato sono di 840 mila tonnellate di latte da ripartire in tutte le Regioni d'Italia in base alle quote storiche assegnate ed esistenti, alla Sicilia, che è titolare di 200 mila tonnellate di quote assegnate spettano circa 15.400 tonnellate di nuove quote. Bisogna quindi far rispettare il principio ed il criterio di equa distribuzione delle nuove quote assegnate alla riserva nazionale dalla CE".

L'on. Minardo presenta oggi un odg in Aula per discutere di questo grave problema che vede esclusa la Sicilia e penalizzata fortemente la provincia di Ragusa.

Tagliate le 17 corse e chiusi due scali merci si cerca una strada per evitare lo smantellamento totale

Mobilizzazione per la ferrovia

La Cna: penalizzati gli artigiani. Digiacomo: si faccia fronte comune

Giorgio Antonelli

Il mulo sembra essere già fuggito, ma si cercano ancora i... capestri. L'antico adagio pare ammantellarsi a puntello sui nostri politici e rappresentanti di categoria che tornano ad alzare irrustrati dopo che Trenitalia ha deciso di operare l'ennesima "sforbiciatura" al trasporto su rotaia in provincia. Un andazzo che si reitera da almeno quattro lustri e che tanto sa, ormai, di guerra persa già in partenza.

Ma per restare in tema di antichi detti, "provare (forse) non nuoce" ed a distanza di dieci giorni dalla soppressione di ulteriori 17 convogli che attraversavano la strada ferrata iblea (sino al gennaio appena andato), la Cna ed il deputato regionale del Pd, Pippo Digiacomo, provano a "gridare" contro il malto ed annunciano (forse assai tardive e non meglio specificate) mobilitazioni pubbliche.

Il segretario provinciale della Cna, Giovanni Brancati, in particolare, si sofferma sulla sostanziale cancellazione degli scali merci di Comiso e Ragusa, annunciata ed operata invero già dal settembre scorso: «Il processo di razionalizzazione deciso da Trenitalia, che contempla il ridimensionamento degli scali merci della tratta ferroviaria Siracusa-Gela - sottolinea il vertice della locale dell'organizzazione di categoria - è destinato a penaliz-

zare esclusivamente le tante imprese del settore marmo e quelle del comparto di produzione degli imballaggi in legno per i prodotti ortofrutticoli, attive, in particolare, nel versante ipparino. La Cna provinciale e quella di Vittoria contestano la scelta che punta a marginalizzare, ancora una volta, l'economia del sud-est».

Un provvedimento, si diceva, quantomai penalizzante: «Abbiamo una viabilità stradale pessima - rimarca in effetti Giorgio Stracquadanio, responsabile organizzativo della Cna di Vittoria - e ad onta delle promesse di autostrade, raddoppio della Ragusa-Catania, di impegni e stanziamenti di somme, su questo versante, nella realtà, siamo fermi da decenni. Potremmo accettare la chiusura delle ferrovie, se la nostra rete stradale avesse un minimo di manutenzione e se gli autotrasportatori di questa zona potessero usufruire di incentivi ed agevolazioni. Sono invece imprese considerate "nane", buone per le statistiche ma non per misure a loro sostegno».

Consequenziale la decisione di «puntare alla mobilitazione dei settori produttivi interessati»



Pippo Digiacomo:
«Battaglia contro provvedimenti che cancellano la nostra ferrovia»

e l'appello alle altre «associazioni di categoria affinché il deficit infrastrutturale diventi argomento centrale nel dibattito in questa provincia».

La promozione «di un atto parlamentare all'Ars per sollecitare il governo ad avviare una seria azione di lotta nei confronti di Trenitalia», invece, viene annunciato dal deputato del Pd, Pippo Digiacomo, che, nel contempo, «auspica che si formi un fronte comune che veda protagonisti i territori e la Provincia, in una battaglia senza esclusioni di colpi contro questi provvedimenti che rischiano di cancellare il trasporto ferroviario sul territorio e nella Sicilia sud-orientale».

L'iniziativa dell'ex sindaco di Comiso, in effetti, muove le mosse dalla notizia della soppressione delle 17 corse sulla tratta Gela-Modica-Siracusa che, per l'esponente di centrosinistra, «si tradurrebbe (ma i convogli sono morti e già sepolti l'1 febbraio scorso!, n.d.r.) in un vero e proprio smantellamento del sistema ferroviario locale. Raccoglio l'appello lanciato dalla Cub-transport - continua Digiacomo - per portare avanti sotto un comune denominatore la battaglia per il rilancio delle ferrovie in provincia ed il grido d'allarme dei presidenti di GmC, Giuseppe Campione, la cui esposizione, relativamente al settore cargo, va oltre la desolazione e rilancia, in qualche modo, la battaglia che, insie-



I binari iblei sono sempre più desolatamente deserti

me a Sebastiano Gurneri, responsabile infrastrutture del Pd provinciale, abbiamo avviato nel settembre scorso contro la chiusura degli scali merci Ragusa e Comiso. I nuovi tagli sono intempestivi e ingiusti, perché cadono

in un momento particolare per il sistema trasporti del Sud-Est della Sicilia, visto che l'apertura dell'aeroporto di Comiso innescerà un processo di potenziamento dei trasporti anche ferroviari»

ECOLOGIA. Il presidente dell'Osservatorio: la città è fra le prime in Sicilia

Gestione dei rifiuti Mandarà «bacchetta» Legambiente

●●● Legambiente al centro delle polemiche per il ricorso sui piani costruttivi e per le critiche alla gestione dei rifiuti nel capoluogo. Interviene il presidente dell'Osservatorio Ambientale provinciale, Salvatore Mandarà, che «bacchetta» l'associazione e «riporta alla memoria, senza dubbio volutamente corta di qualcuno e a chi fosse distratto, quello che è la gestione del servizio dei rifiuti da parte del Comune, nonché la raccolta differenziata in

città».

Mandarà spiega che «a Ragusa, già da qualche anno, si attua la raccolta differenziata tramite il posizionamento di appositi cassonetti, dislocati nel territorio comunale: complessivamente 741 cassonetti di cui 247 blu, utilizzabili per gettare la carta, 247 gialli per la plastica ed altrettanti verdi per il vetro e l'alluminio. Oltre ai cassonetti — dice Mandarà — sono presenti anche 129 campane di cui 43 per la car-

ta, 43 per la plastica e 43 per l'alluminio e il vetro. Il risultato è che nell'anno 2008 il quantitativo di rifiuti differenziati ammonta complessivamente a oltre 3.500 tonnellate pari a circa il 12,75% dei rifiuti complessivamente raccolti, che colloca Ragusa ai primi posti in Sicilia, tra i Comuni capoluogo di provincia». Poi Mandarà spiega che se si aggiunge la raccolta porta a porta si sfiora il 20 per cento. «Un dato importante — spiega — che speriamo si possa sempre migliorare nel tempo». Sul tema dei piani costruttivi, invece, Italia dei Valori difende la scelta di Legambiente di presentare ricorso dinanzi al Presidente della Regione per chiedere la sospensione delle delibere di approvazione. (DABO)

MUNICIPIO. Dovrebbe sostituire il collega di partito Suizzo

Udc, riunione interna Fidone «scalpita» per entrare in giunta

●●● Doveva essere l'incontro per rilasciare il nulla osta a Salvatore Fidone per subentrare a Venerando Suizzo nella Giunta Dipasquale e, invece, si è tradotto in un nulla di fatto.

La riunione interna all'Udc ragusano è iniziata in ritardo di quasi un'ora e non ha avuto risultati eclatanti. Al momento, infatti, tutto è fermo e chi ci rimette di più, in termini di visibilità politica, è il ca-

pogruppo del partito dello scudocrociato in consiglio comunale, Fidone.

Venerando Suizzo pare essere pronto a lasciare la poltrona, ovviamente in cambio di un altro posto al sole, ma la disponibilità dell'attuale assessore non ha portato a stravolgimenti in seno alla Giunta, almeno non immediatamente. Fatto sta che Fidone preme sull'acceleratore: l'assessorato, secondo i patti pre-

elettorali, o un posto di sottogoverno doveva arrivare a metà sindacatura, cosa che non è avvenuta. E pertanto Fidone scalpita, ma rimane fedele all'Udc; cose non scontate specie in vista dell'approdo nel Pd del senatore Gianni Battaglia e di Sinistra Democratica. Fidone potrebbe cogliere l'«attimo fuggente» e inserirsi nelle file del Pd, in barba all'Udc e come vendetta per il mancato assessorato. Lo stesso vicesindaco Giovanni Cosentini, cercando di riportare la calma all'interno del partito dalle tante anime, aveva messo sul tavolo il proprio posto in Giunta. Gesto nobile, ma rifiutato dal partito. (GIPA) **GIOVANNI PARISI**

Funzione pubblica, Marino riconfermato segretario

●●● Gianfranco Marino è stato riconfermato segretario generale della Funzione Pubblica della Cisl al termine del terzo congresso territoriale che ha visto la presenza del segretario generale Angelo Fullone. I lavori sono stati presieduti dal segretario della Cisl, Giovanni Avola. Eletti nella segreteria provinciale Pippo Campo e Concetta Schininà, con Saverio Giunta incaricato della guida del Dipartimento Stato e Parastato. Nella relazione introduttiva di Gian-

franco Marino, nel successivo dibattito e negli interventi di Giovanni Avola e Angelo Fullone, ci si è soffermati sul nuovo ruolo che intende svolgere la Cisl nella riforma del sistema Paese, che sarà completata con l'introduzione del federalismo fiscale, e sulla centralità che riveste il ruolo delle pubbliche amministrazioni e l'innovazione delle stesse nel raggiungimento di questo obiettivo. La Cisl, è stato ribadito, intende perseguire la stipula di un nuovo patto

di concertazione tra le istituzioni e tutti i soggetti politici, economici e sociali, per la crescita e lo sviluppo, per la competitività delle imprese, ma anche per la tutela del lavoro, dei salari, delle pensioni e dei soggetti più deboli, mediante il confronto e la condivisione, in una stagione della responsabilità che veda protagoniste tutte le forze in campo, così da poter superare l'attuale situazione di crisi in cui versa l'economia nazionale. (*GN*)

Consegnato ieri dal sindaco Dipasquale il terreno su cui sorgerà la struttura

Un centro sportivo per i salesiani

Davide Allocca

Consegnato dall'amministrazione comunale all'Istituto salesiano "Gesù Adolescente" il terreno di 11.700 metri quadrati, nelle adiacenze di via La Pira. La concessione, della durata di 99 anni, consentirà ai salesiani di realizzare un Centro sportivo polivalente, nel quale svolgere attività formative ed educative.

Entro un anno verrà presentato il progetto da realizzare nei tre successivi. Presenti alla cerimonia, oltre al sindaco Nel-



I bambini dell'oratorio salesiano col sindaco Nello Dipasquale

lo Dipasquale, alcuni consiglieri comunali e il questore Giuseppe Oddo, insieme ai padri salesiani ed ai ragazzi dell'oratorio. Il sindaco si è detto «molto felice», perché «questo terreno potrà essere utile alla formazione di realtà giovanili positive». Don Basilio Agnello, direttore della casa salesiana, ha ricordato come «Don Bosco, fin dall'inizio della sua attività pastorale, si è prodigato per ottenere spazi ricreativi per i suoi giovani. Se oggi fosse qui piangerebbe di gioia, e ringrazierebbe Dio e le autorità di questo risultato». ✍

INDUSTRIA. L'assessore Gianni ha dato parere favorevole ai progetti di «Ab Energia» e «Asp Aton Sunpower Italia»

La Regione ha firmato il decreto Via libera a due impianti fotovoltaici

La costruzione dovrà essere portata a termine entro un anno ed è previsto l'impiego di duecento lavoratori di cui un centinaio nell'indotto per il reperimento del materiale.

Giovanni Parisi

●●● L'assessore regionale all'Industria Pippo Gianni ha firmato il decreto relativo alla costruzione di due impianti per la produzione di energia elettrica da fotovoltaico. Il primo da 999,18 Kw sarà installato dalla «Ab Energia» che ha sede legale a Ragusa; il secondo è un mega impianto da 4 Mwp che sarà messo in opera dalla società «Asp Aton Sunpower Italia», che ha sede legale a Scicli.

Attraverso accordi volontari sottoscritti fra la Regione e le società queste ultime si impegnano, oltre che ad attuare misure di compensazioni ambientali quali la piantumazione di ulivi e di altre specie arboree autoctone lungo il perimetro dell'area interessate dalle realizzazioni degli impianti, anche all'impiego di maestranze siciliane ed al reperimento delle materie prime nel territorio regionale.

Si prevede che l'esecuzione dei lavori dovrà essere completata in un anno dalla data della concessione. Le due aziende impiegheranno cento unità lavorative direttamente e un altro centinaio di persone tramite l'indotto generato dall'utilizzo di materie prime e di maestranze siciliane.

Il consiglio comunale si è già espresso in merito alla realizzazione di questi due impianti, dando il via libera che adesso l'assessorato all'Industria ha legittimato. Al momento, infatti, ogni tipo di impianto per la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili deve ottenere il parere del consiglio comunale e della soprintendenza ai beni culturali. Parere che, comunque, non è vincolante, in quanto una semplice conferenza di servizio che si svolge a Palermo, potrebbe approvare i progetti proposti. Con il piano energetico che la Regione sta varando, invece, gli enti locali sarebbero saltati a piè pari e i protagonisti locali della politica non potrebbero dir nulla sull'installazione o meno di centrali elettriche per la produzione da fonti rinnovabili, ma al momento il piano energetico è ancora bloccato.

(*GIPA*)

«Sì» **DA GIANNI.** Fotovoltaico a Ragusa e Scicli

Energia rinnovabile, via libera a due impianti

●●● Parte la nuova era delle autorizzazioni agli impianti di energia rinnovabile nella Regione. In linea con gli obiettivi fissati dal nuovo piano energetico regionale e con le direttive dettate dalla giunta di Governo, l'assessore all'Industria, Pippo Gianni - si legge in un comunicato stampa - ha firmato i primi decreti di autorizzazione per la realizzazione di due impianti fotovoltaici, rispettivamente da 999,18 Kw dalla società Ab Energia (con sede legale a Ragusa), e da 4 Mwp presentata dalla società ASP Aton Sunpower Italia (con sede legale a Scicli).

Attraverso accordi volontari sottoscritti fra le parti le società si impegnano oltre che ad attuare misure di compensazioni ambientali quali la piantumazione di filari di ulivi e di altre specie autoctone al perimetri dell'aree interessate alle realizzazioni degli impianti anche all'impiego di maestranze siciliane ed al reperimento delle materie prime nel territorio regionale. «La realizzazione di questi impianti - ha detto Gianni - apre nuovi scenari occupazionali, oltre alle professionalità già presenti sul mercato, sono richieste nuove figure professionali con competenze specifiche».

COMUNE. Il primo cittadino ha fatto un esame «spietato» della situazione finanziaria. Il centrodestra vuole i documenti

Lo spettro del dissesto irrompe in aula L'analisi di Buscema

«Perenne difficoltà di cassa che non consente di pagare dipendenti, fornitori e altro. I debiti fuori bilancio sono di almeno quindici milioni di euro»

Loredana Modica

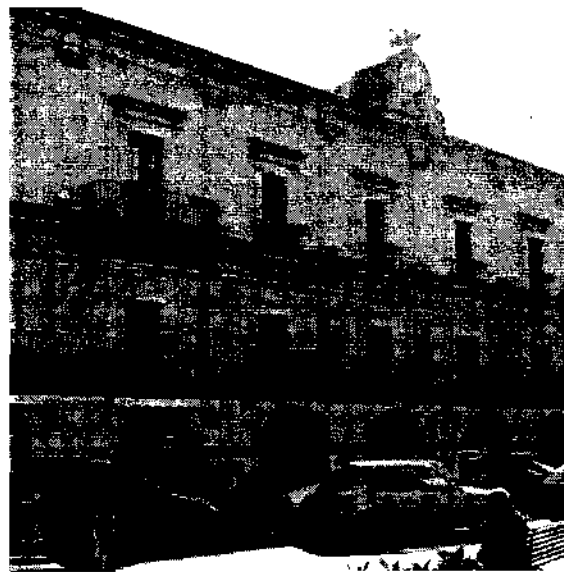
Lo spettro del dissesto finanziario irrompe nell'aula del Consiglio comunale durante la riunione di lunedì sera. Le conseguenze che comporterà sono al vaglio dell'amministrazione comunale. Il sindaco, Antonello Buscema, conti alla mano, ha relazionato al Consiglio sulla disastrosa situazione in cui versa il comune. Il primo dato concreto emerso è stata l'approvazione del conto consuntivo, oltre venti milioni di euro, una cifra enorme per l'ente, frutto di disavanzo di amministrazione e debiti fuori bilancio. E' stata individuata una strategia che riguarda la vendita del patrimonio immobiliare di proprietà dell'ente, patrimonio che si sta cercando di valorizzare. Ma, intanto, una massa di debiti grava sul comune. Si registra una perenne difficoltà di cassa che non consente di pagare dipendenti, fornitori e altro. Emergono intanto altri debiti fuori bilancio non inferiori a quindici milioni di euro. «Pur facendo tagli rilevanti», dice Buscema, «si registra una spesa minima sui 47 milioni di euro a fronte di un'entrata di 37 milioni di euro. Questo comporterà il recupero dell'evasione, la razionalizzazione di una serie di servizi che potranno produrre 40 milioni di euro. Realisticamente, pur potenziando al massimo le entrate si registra un gap di sei-sette milioni di euro. Oltre a questo, c'è un'pressione debitoria da parte dei creditori, tra stipendi del personale, Multiservizi, rata mutui, commissari ad acta che si insediano, somme da dare ai fornitori per la vita ordina-

ria dell'ente. Per poter agire in regime ordinario questa amministrazione ha bisogno di tre milioni mezzo di liquidità la mese. Questo, crea molte difficoltà per adempiere con puntualità agli obblighi dell'ente. Rispetto a questa situazione, che non è stata determinata da questa amministrazione che l'ha fatta emergere, la condizione è quella del dissesto finanziario. O si prende atto del dissesto o insieme sopprimiamo le cause che lo hanno determinato», è stata la laconica conclusione di Buscema. La minoranza di centrodestra ha chiesto della documentazione per poterne discutere, per cui se ne parlerà alla prossima riunione consiliare del 19 febbraio. Intanto, l'amministrazione comunale ha dovuto ritirare i tre punti relativi all'approvazione dei piani costruttivi. Il dirigente del settore urbanistica, Carmelo De Naro, ha informato il consiglio che sono scadute le convenzioni con le imprese sulla promessa di finanziamento, anche se la Regione dovrebbe dare una proroga, per la localizzazione e approvazione dei programmi costruttivi per l'edilizia convenzionata. I tre programmi costruttivi hanno la convenzione scaduta al 31 dicembre scorso e quindi, viene a mancare, al momento, la promessa di finanziamento. E, non essendo stata rinnovata, viene a cadere la condizione per individuare l'area costruttiva in zona verde agricola. Si attende, dunque, una proroga della Regione. Il consiglio ha poi approvato due ordini del giorno: uno sul mantenimento delle preferenze per le elezioni europee e per reintrodurle nella legge elettorale per il parlamento proposto da Paolo Nigro dell'Udc; e quello relativo all'assistenza riabilitativa, proposto da Michele Colombo di «Modica in Primo Piano». Entrambi i documenti sono stati votati all'unanimità. (M)

LE CONSEGUENZE

Rischiano la disponibilità 150 dipendenti

Sotto l'aspetto dei dipendenti, rischierebbero circa 150 lavoratori che sarebbero collocati "in disponibilità" (la media sarebbe calcolata sulla base di un dipendente ogni 159 abitanti). I dipendenti di ruolo da mantenere sarebbe circa 330 contro gli attuali 480 (esclusi i contrattisti). Ad essi sarebbero applicate le disposizioni integrate dai contratti collettivi di lavoro in tema di eccedenza di personale e di mobilità collettiva o individuale. Il Ministero dell'Interno, in questi casi, assegna all'ente locale, per il personale posto in disponibilità, un contributo pari alla spesa relativa al trattamento economico con decorrenza dalla data della deliberazione e per tutta la durata della disponibilità. Analogo contributo, per la durata del rapporto di lavoro, sarebbe corrisposto anche all'ente locale presso il quale il personale in eccedenza sarebbe assunto in servizio. Quali i "pesi" principali per la collettività? Il consiglio dell'ente o il commissario nominato è tenuto a deliberare per le imposte e tasse locali di spettanza dell'ente stesso, diverse dalla tassa per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani, le aliquote e le tariffe di base nella misura massima consentita, nonché reddituali, agli effetti dell'applicazione dell'imposta comunale per l'esercizio di imprese, arti e professioni, che determinano gli importi massimi del tributo dovuto. Tutto per una durata minima di cinque anni, non revocabile. (SAC)



Il Palazzo municipale di Modica

RELAZIONE sulla gestione del «Palazzo»

Il sindaco oggi all'esame della Corte dei conti

Giornata decisiva quella di oggi per il futuro del Comune di Modica. Il sindaco, Antonello Buscema, dovrà presentarsi davanti alla Corte dei Conti di Palermo per chiarire alcuni aspetti della gestione finanziaria dell'ente. Anche tra qualche amministratore di Palazzo San Domenico c'è la forte convinzione che l'audizione del primo cittadino nel capoluogo siciliano sia determinante circa la dichiarazione o meno del dissesto finanziario. E c'è già chi tra politici e dipendenti comunali comincia ad approfondire i termini della legge che regolamenta lo stato di dissesto finanziario. A livello politico, gli amministratori che la Corte dei Conti dovesse riconoscere responsabili, anche in primo grado, di danni da loro prodotti, con dolo o colpa grave, nei cinque anni precedenti il verificarsi del dissesto, non potrebbero ricoprire, per un periodo di un quinquennio, incarichi di assessore.



Il sindaco Antonello Buscema

di revisore dei conti di enti locali e di rappresentante di enti locali presso altri enti, istituzioni ed organismi pubblici e privati ove la Corte, valutate le circostanze e le cause che hanno determinato il dissesto, accerti che questo è diretta conseguenza delle azioni od omissioni riconducibili all'amministratore. Ciò significa che sarebbero coinvolti i precedenti amministratori e, per una piccola parte, anche gli attuali. (SAC)

Modica I debiti di palazzo San Domenico rappresentano ormai un'autentica voragine

A grandi passi verso il dissesto Buscema oggi alla Corte dei conti

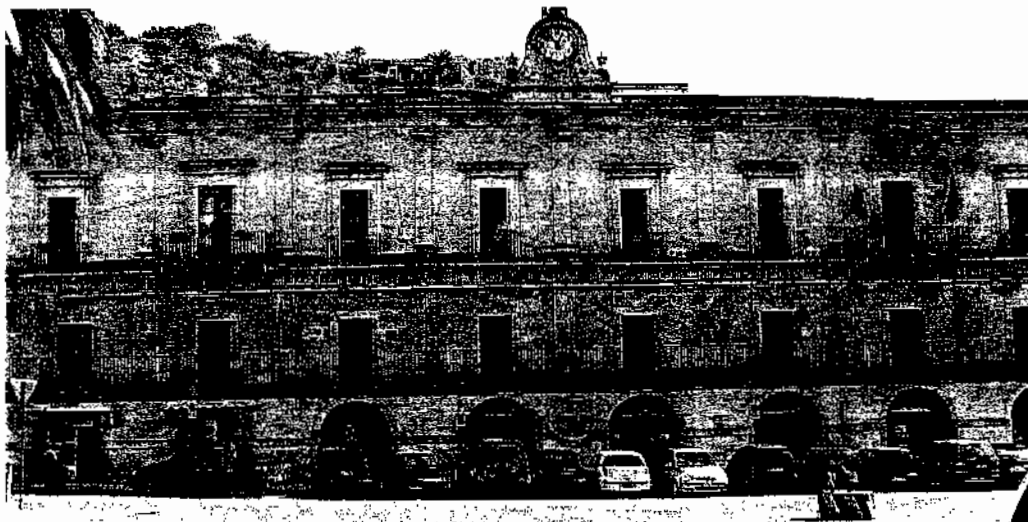
«Mancano dieci milioni l'anno, ne entrano 37 e se ne spendono 47»

Duccio Gonnaro
MODICA

«Siamo tecnicamente in dissesto, lavoriamo solo per evitarlo». Le parole di Antonello Buscema non lasciano dubbi di sorta. Sono caduti tutti i veli e il termine dissesto non è più off-limits, entra nella quotidianità e neppure il sindaco ha timore o riservatezza nel dichiararlo. Per farlo ha scelto l'aula consiliare di palazzo San Domenico davanti a 23 consiglieri ai quali era stata annunciata una comunicazione del sindaco sulla situazione finanziaria dell'ente.

Buscema è andato dritto al cuore del problema e ha snocciolato numeri e fatti, anche se non si è addentrato nei dettagli della proposta politica e tecnica per tamponare una situazione ormai al limite. Oggi a mezzogiorno il sindaco incontrerà a Palermo il presidente della Corte dei conti della Sicilia, dopo l'indagine conoscitiva della Procura. Un incontro che potrebbe essere decisivo ai fini della dichiarazione ufficiale di dissesto finanziario, più vicina anche a causa dei debiti sempre crescenti con fornitori e commissari ad acta che si susseguono giorno dopo giorno, consapevoli che presto potrebbero trovare le porte chiuse. L'insufficienza delle entrate e una liquidità largamente inadeguata hanno indotto il sindaco a rompere il ghiaccio e a mettere tutti di fronte alle proprie responsabilità.

«Palazzo San Domenico - ha ammesso Buscema - ha bisogno di tre milioni e mezzo di liquidità al mese per far fronte alle proprie spese. Introitiamo 37 milioni l'anno e abbiamo spese per 47. Questo è il vero dato di fatto. Dobbiamo recuperare ben dieci milioni di



Su palazzo San Domenico lo spettro del dissesto finanziario



il sindaco Antonello Buscema

euro l'anno. Abbiamo fatto tanto e siamo arrivati a raggiungere quota 40 milioni di entrate, ma non bastano. Siamo fuori, ecco perché si può parlare senza equivoci di sorta di dissesto. È una decisione che sarà presa a giorni, non tra settimane, voglio solo che la città, i consiglieri, le parti sociali, ne prendano atto. Tutti insieme dobbiamo decidere - si è appellato il sindaco - il da farsi perché da-



Luigi Carpenzano (Pdl)

vanti a noi ci sono scelte difficili».

Nelle spese da coprire non sono peraltro calcolati gli esborsi per i creditori e le cifre che gli uffici hanno messo già a punto parlano di ben 15 milioni di euro di debiti da onorare.

«Buscema avanzi una proposta - ha sollecitato il capogruppo Pdl Luigi Carpenzano - Non possiamo discutere del nulla, è inutile che ci chieda collaborazione».

Sulla stessa frequenza Bartolo Az-zaro (Pdl): «Nessuna cambiale in bianco al sindaco ed all'amministrazione; venga in aula ed illustri la sua proposta. Saremo responsabili». Paolo Nigro, Udc, ha chiesto da qualche giorno un confronto ed ha prefigurato la possibilità di una collaborazione per arginare il dissesto. «Chiedo chiarezza al sindaco, di che cosa parliamo?».

Buscema si è tenuto alla larga della sua idea di soluzione del problema, ma l'ha lasciato capire. Il debito è strutturale, ci sono troppe spese per il personale ed è lì che bisogna incidere tagliando dove si può. Ne sono convinti Pd e Pdl, ma la maggioranza vuole cercare ora, se non il consenso, almeno la non belligeranza dell'opposizione. Il sindaco tuttavia ha prefigurato lo scenario del dissesto con un commissario che opererà tagli e garantirà solo le spese obbligatorie o la crisi gestita dai consiglieri con scelte di partecipazione e responsabilità.

Cronaca di Modica

IL CASO. Appello del coordinatore provinciale

I piani costruttivi Un invito al sindaco da Italia dei valori

Gianni Iacono: «Buscema non si faccia condizionare su un tema così delicato che rischia di condizionare pesantemente lo sviluppo urbanistico».

●●● "Il sindaco, Antonello Buscema, su un tema così delicato come i piani di costruzione, non si faccia condizionare". Lo dice il coordinatore provinciale di Italia dei Valori, Gianni Iacono. "Nei mesi scorsi - dice Iacono - avevamo incontrato il sindaco Buscema ed avevamo proprio affrontato la questione urbanistica. Adesso la richiesta di quasi 900 alloggi al Comune di Modica in assenza di un piano Peep e con un Piano regolatore generale "nuovo" che descrive e "regolamenta" tutt'altra cosa rispetto al territorio attuale, è un fatto da valutare con grandissima attenzione. Si ha esperienza ormai consolidata - prosegue ancora il coordinatore del movimento di Di Pietro - che la mancata pianificazione urba-

nistica e territoriale produce danni devastanti alla collettività attuale e, soprattutto, alle nuove generazioni. Il verde agricolo rappresentato dalla bellissima campagna modicana è stato in questi anni eroso e danneggiato - denunciano da Italia dei Valori - da una cementificazione selvaggia, diffusa, non regolamentata e continuare nell'insediamento di fabbricati in verde agricolo e in centinaia di costruzioni senza la determinazione di alcun fabbisogno abitativo oltre ad essere comportamento irresponsabile per gli amministratori e pregiudizievole per un futuro turistico è anche illegittimo". Italia dei Valori dunque si appella al primo cittadino "che - dicono - riteniamo persona perbene e attento agli interessi generali. Non si faccia condizionare, in particolare in questo delicatissimo settore, da nessuno! Siano essi avversari politici siano essi alleati in giunta". (*GIOC*)

GIORGIO CARUSO

Pozzallo Riunione operativa ieri a Palermo **Torna al Genio civile** **il compito di redigere** **il progetto del porto**

Calogero Castaldo
POZZALLO

La realizzazione di un nuovo braccio di oltre 150 metri che terrà lontano sabbia e mareggiate dal porto piccolo e che sarà costruito in prossimità del castello Di Martino, il dragaggio del porto commerciale e del porto piccolo, la pubblica illuminazione della struttura, le problematiche degli operatori, ma, soprattutto, l'attuazione dei programmi di sviluppo per il porto grazie ai fondi strutturali europei 2007-2013. Questi, in sintesi, sono stati gli argomenti affrontati, a Palermo, dall'assessore regionale Territorio ed Ambiente, Pippo Sorbello, alla presenza, tra gli altri, dei parlamentari Riccardo Minardo e Roberto Ammatuna, del sindaco Peppe Sulsenti, del consigliere provinciale Pietro Barrera, del comandante della Capitaneria di porto Antonio Donato.

È stato il sindaco Sulsenti a illu-

strare tre progetti relativi al dragaggio dei due bacini, all'impianto di pubblica illuminazione e alla messa in sicurezza. Il comune di Pozzallo bandirà e seguirà la gara d'appalto che non potrà avvenire prima dell'estate. Il progetto sarà redatto dal Genio civile opere marittime di Palermo. Questa decisione ha lasciato perplesso il deputato regionale Roberto Ammatuna: «Dopo poco meno di due anni - ha sottolineato - l'amministrazione comunale ha prodotto semplicemente pochi schizzi. La progettazione sarà ora affidata al Genio civile opere marittime di Palermo, lo stesso ente che ha già fatto perdere al porto di Pozzallo un finanziamento di 15 milioni di euro». Piccata la replica del consigliere provinciale, Pietro Barrera: «La realtà dei fatti - ha rilevato Barrera - sta nel verbale, che ha formalizzato il dirigente Fulvio Bellomo, dove si evince che il progetto esecutivo doveva essere pronto il 31 dicembre 2004». ✕

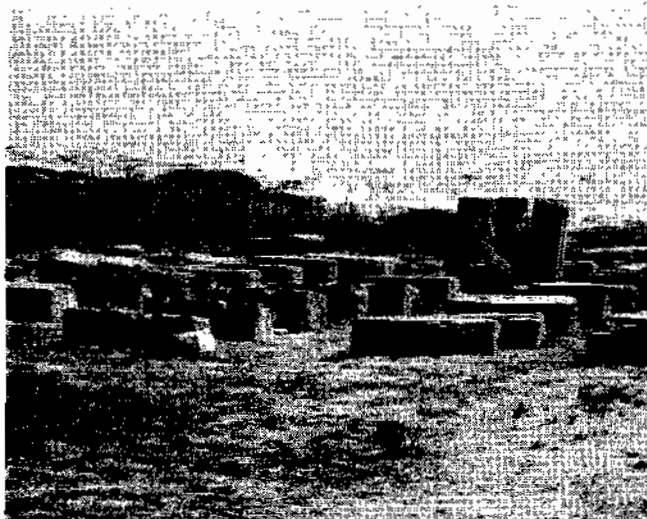
LA DENUNCIA corre sul filo del web: a repentaglio la cinta muraria della ex colonia siracusana

Zona archeologica di Kamarina a rischio per l'erosione della costa

Un video diffuso su Youtube mostra danni consistenti. Interviene anche l'ex amministratore vittoriese Lunetta: «Tutti i comuni devono mobilitarsi»

Giorgio Caruso

●●● Kamarina rischia la rovina. È quanto viene denunciato da un video diffuso su Youtube che mostra i danni, consistenti, al patrimonio archeologico dell'ex colonia fondata dai siracusani. L'erosione della costa infatti sta portando a mettere a repentaglio la cinta muraria dell'ex colonia, con il grave rischio di perdere un inestimabile testimonianza di un tempo glorioso che fu. La denuncia corre sul filo del web. Dopo il video su YouTube è anche il sito suddeslit.it a rilanciare l'allarme ed a parlare della "quinta distruzione" del sito archeologico. I redattori del sito web inoltre evidenziano come nel piano di salvaguardia delle coste redatto dall'Assessorato regionale Territorio ed Ambiente non sia



La zona archeologica di Kamarina

compreso alcun tratto della provincia iblea, men che meno quello relativo a Kamarina. "Fondata e distrutta per la prima volta dalle stesse mani, prima amiche ma poi avversarie, vuoi vedere che anche questa

volta subisce la stessa sorte: mano prima amica e poi avversaria?". Ad intervenire è anche l'ex amministratore vittoriese Gianni Lunetta che, ironicamente, chiede di contattare Timoleonte, l'eroe siracusano

che riuscì a liberare dalla tirannia tutte le città che lo richiedevano. "Bisogna rintracciare Timoleonte - dice Lunetta - affinché ci liberi dalla incapacità, dalla indifferenza, dalla incompetenza. Scelgo la via lapidaria della protesta, della denuncia, della indignazione, contro l'incuria, l'indifferenza e l'incapacità di chi è preposto alla salvaguardia dei luoghi e della storia. Sarebbe sciocco da parte mia attribuire responsabilità dirette per una ragione semplicissima: queste appartengono all'intera classe dirigente, politico-amministrativa e decisionale dell'intera provincia iblea: nessuno escluso. Tutti i Comuni iblei - prosegue l'ex amministratore - dovranno svolgere un ruolo, con tensione, passione e determinazione per evitare di fornire alibi a chi potrà e dovrà assumere le necessarie iniziative per evitare che le "rovine di Kamarina", di certo, in riferimento al percorso costiero che inevitabilmente verrà corroso, eroso e cancellato, diventino un amaro ricordo". (610C)

VITTORIA 1. Nei pressi dei Pini d'Aleppo

Un terreno agli scout Era appartenuto alle cosche mafiose

●●● Sopralluogo dell'assessore Giuseppe Maignaggi e di uno dei capigruppo del «Vittoria 1», Silvana Mangione, del terreno confiscato alla mafia che è stato affidato al gruppo scout. Il sito si trova sulla «Vittoria-Santa Croce Camerina», nei pressi della riserva naturale dei Pini d'Aleppo. «Chiederemo ad un tecnico — ha affermato Mangione — di verificare esattamente l'ampiezza del terreno e di delimitarne i confini. In una parte vi insiste anche una casa che sarà utile per le nostre attività. Insieme all'altro capogruppo, Giuseppe Scifo ed alla nostra Comunità capi, dovremo anche controllare la disponibilità d'acqua della zona. Dobbiamo rimboccarci le maniche per sistemarla e se sarà possibile realizzeremo un percorso Hebert. Anche se burocratica-

mente il terreno è stato affidato al Vittoria 1 — ha aggiunto il capo scout — rappresenta un grande risultato per l'Agesci e potrà essere un luogo di riferimento per la Zona iblea e per quanti scout vorranno usufruirne». Anche se c'è già la delibera di giunta che affida il terreno al gruppo scout, ancora non è stata formalizzata. La consegna ufficiale del terreno dovrebbe avvenire alla fine di marzo e Mangione spera che «da cerimonia sia una grande festa alla quale possano partecipare le altre associazioni, i fratellini e le sorelline scout che a tutti i livelli rappresentano l'Agesci. L'invito — ha concluso — sarà rivolto anche a coloro che non fanno più parte dell'Associazione, perché come dice Baden Powell: Scout oggi scout sempre». (FC)

NICASTRO RILANCIA

«Appalti, denuncia fondata»

E' nei fatti iniziato un nuovo iter per modificare la legge regionale sugli appalti. Il sindaco di Chiaromonte Gulfi, Giuseppe Nicastro, ci aveva visto giusto quando, qualche settimana fa, aveva denunciato all'opinione pubblica le carenze della normativa regionale che adesso verrà meglio esaminata dalla commissione parlamentare all'Ars. Insomma, dice Nicastro, "la mia denuncia era più che fondata". La IV Commissione territorio e ambiente dell'Ars ha infatti avviato l'iter parlamentare per la modifica dell'attuale normativa che regola l'affidamento dei lavori pubblici. Il vice presidente della commissione, on. Roberto Ammatuna, ha disposto, come atto introduttivo, l'audizione del dirigente generale del dipartimento regionale lavori pubblici, del dirigente dell'Osservatorio regionale lavori pubblici e dell'Ance regionale. "Si avvia così la discussione e la

disamina delle varie posizioni per una proposta di riforma della legislazione regionale sugli appalti d'opere pubbliche - rileva il sindaco Nicastro - A farsi promotore di questa importante iniziativa è stato l'on. Roberto Ammatuna che ha seguito con attenzione la vicenda dell'appalto dei lavori di messa in sicurezza dell'area urbana di corso Kennedy. Fu proprio in quella occasione che emerse tutta la criticità dell'attuale legge. Infatti, 138 imprese su 139 presentarono un ribasso a base d'asta assolutamente uguale e pari al 7,3152%. Ne seguì una presa di posizione energica proprio del sindaco Nicastro. Dal dibattito che emerse su alcuni spunti, evidenziati dal primo cittadino, in buona sostanza si realizzò una convergenza di vedute: l'attuale sistema di aggiudicazione degli appalti non assicura una vera concorrenza e soprattutto non garantisce le im-

prese strutturalmente, anche da un punto di vista organizzativo, più solide. Il proponimento dell'on. Ammatuna di aprire il confronto su una questione così delicata è stata accolta con soddisfazione ed apprezzamento dal sindaco della città montana. "Non posso che esprimere il mio giudizio più che positivo su questa iniziativa - commenta Nicastro. - L'avvio dell'iter parlamentare per modificare la legge sugli appalti fa ben comprendere che quanto da me denunciato era più che fondato, diversamente da quanto sostenuto da qualche sprovveduto. Ora c'è d'auspicarsi che l'impegno dell'on. Ammatuna che ha ben individuato le criticità dell'attuale normativa, possa avere il giusto sbocco con una legge che salvaguardi la pubblica amministrazione e le imprese più sane e virtuose".

M. B.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA



Rassegna stampa quotidiana

REGIONE

Alta tensione in Giunta

■ **La sanità.** In commissione all'Ars si è arenata ogni possibilità d'intesa sul riordino della rete ospedaliera. Maira e Leontini all'attacco dell'assessore

■ **I dirigenti.** Sono state passate al setaccio tre modalità di avvicendamento: il governatore taglia due nodi molto delicati

Colpo di Lombardo sui dirigenti

Rotazioni decise nella notte senza gli assessori Udc e tre Pdl. Insultato Russo: «E' un baro»

LILLO MICELI

PALERMO. A mezzanotte ufficialmente la Giunta regionale, presieduta da Lombardo, convocata nel pomeriggio, non aveva ancora concluso i suoi lavori, anche se in pratica la partita sulle nomine dei dirigenti generali era già praticamente chiusa. Ma al costo di una rottura che non potrà non avere conseguenze. Infatti, i tre assessori dell'Udc (Gianni, Antinoro e Ilarda), insieme con tre assessori del Pdl (Scoma, La Via e Gentile), hanno abbandonato la riunione, ma la Giunta ha potuto comunque deliberare essendo rimasti sei assessori (Cimino, Bufardecì, Incardona, Corbello, Russo e Di Mauro) più lo stesso Lombardo.

Il verbale è rimasto aperto per alcuni minuti nel tentativo di convincere l'assessore Scoma a condividere l'atto approvato dalla maggioranza della Giunta.

Tra i nuovi dirigenti generali nominati ieri sera, l'ex presidente dell'Ena, Cosimo Gioia, che dovrebbe andare alla direzione infrastrutturale dell'assessorato all'Agricoltura. Anche la seconda direzione dell'Agricoltura, finora affidata a Dario Cartabellotta, dovrebbe cambiare guida. Così come al dipartimento Finanze dove arriverà Rino Gigliione, capo di gabinetto di Cimino, che prenderà il posto di Benedetto Mineo. Maurizio Agnese, attualmente alla Pesca, andrà al Territorio, mentre Vincenzo Falgares andrebbe alla Pesca. Nuovo direttore generale della Sanità, quasi certamente, sarà Giovanni Bologna, attualmente al Lavoro.



IL PRESIDENTE DELLA REGIONE, RAFFAELE LOMBARDO (A DESTRA)

Il condizionale è d'obbligo perché alle 0.30, la giunta era ancora in corso. E cambiamenti sono sempre possibili. L'assessore Scoma, che aveva protestato per l'esclusione dalla rosa dei nuovi nominati il suo fedelissimo, Ignazio Tozzo (sarebbe stato revocato anche dalla carica di commissario dell'Asi di Siracusa), potrebbe condividere la decisione della Giunta, avendo ottenuto rassicurazioni per il futuro.

Se le indiscrezioni saranno confermate, è facile prevedere che in giornata si scatenerà una salva di polemiche. In pratica, in un solo colpo, Lombardo scardinerebbe due posizioni di grande rilievo dell'amministrazione regionale che fanno capo al duo Firtarello-Castiglione e a Cuffaro.

I lavori della Giunta, ovviamente, hanno risentito dello scontro in atto in commissione Sanità dell'Ars. I capigruppo dell'Udc e del Pdl hanno persino definito «baro» l'assessore Russo che, insieme con l'Mpa, è stato accusato di ostruzionismo. «Sembra - hanno dichiarato Maira e Leontini - la trama di "un genio, due compari e un pollo", ma non crediamo assolutamente che Russo sia il genio e, certamente, i siciliani non passeranno per polli. In commissione Sanità è ormai evidente che le rigide posizioni dell'Mpa di Leanza e Lombardo non porteranno a un ddl condiviso dalla maggioranza uscita dalle urne. Davanti all'evidenza, Russo e i deputati dell'Mpa si ostinano in un becero ostruzionismo, con decine d'interventi, che finora non ha per-

messo di approvare l'art.11 della riforma; cioè, la norma che ridisegna la mappa delle aziende sanitarie e ospedaliere della Sicilia. Notiamo un'inversione di tendenza sorprendente: per mesi Russo ci ha incitato a essere celeri; ora lo stesso assessore fa melina per ritardare la sua sconfitta in commissione Sanità».

Benché impegnato nella guida di una difficile maggioranza, Lombardo ha così replicato: «Ho letto le dichiarazioni degli onorevoli Leontini e Maira e non credo ai miei occhi. Le loro espressioni hanno abbondantemente travalicato il limite della decenza, del buon gusto, e della buona educazione. Un dibattito, come quello sulla sanità, seppur aspro, non può in ogni caso giustificare certi pesantissimi giudizi su un assessore, come Massimo Russo, che sta lavorando per il bene della sanità siciliana».

Per il vicepresidente dell'Ars, Formica, «quanto avvenuto oggi in commissione è un evento raro: si è passati da una posizione di ostruzionismo imputato a Pdl e Udc nei giorni scorsi, a un ribaltamento totale della situazione, ricorrendo loro a un ostruzionismo assillante e impedendo persino l'avvio dei lavori con interventi fiume volti solo a dilatare i tempi. Diventa, quindi, difficile per il governo sostenere che sono gli altri a voler bloccare il processo riformatore. Lombardo può permettersi ancora questa impasse». Una situazione difficile che non si lascia sfuggire il capogruppo del Pd, Cracolici: «Lombardo ha il dovere politico di prendere atto che non ha più maggioranza».

REGIONE. Lombardo pronto a fare le prime nomine ai vertici degli assessorati. Ma Pdl e Udc chiedono prima un accordo

Giunta, maratona nella notte È braccio di ferro sui dirigenti

L'onda lunga dello scontro sulla sanità investe anche le designazioni per i dipartimenti. Il presidente si era detto disponibile a una rotazione degli incarichi.

PALERMO

●●● Convocata per le 16 con all'ordine del giorno la nomina dei dirigenti degli assessorati, alle 22 di ieri la giunta di governo non aveva ancora scelto nemmeno uno dei tanti nomi sul tappeto. Stretto, il governatore Raffaele Lombardo, fra l'ostruzionismo di Udc e Pdl che volevano rinviare tutto in attesa di un accordo, e la necessità di sbloccare l'azione amministrativa degli assessorati. La riunione del governo è comunque andata avanti fino a tarda notte e tutti gli scenari, al momento di andare in stampa, erano ancora aperti.

La scelta dei direttori è stata rinviata fin da agosto, in attesa di una riforma degli assessorati che si è concretizzata solo sotto Natale. La nuova legge dà tempo al go-



RAFFAELE LOMBARDO



RUDY MAIRA

vernatore fino ai primi di aprile per fare le sue scelte. Ma ieri per tutto il pomeriggio Lombardo ha fatto arrivare ai partiti segnali di voler procedere anche senza un accordo.

A quel punto Pdl e Udc hanno riunito la delegazione di assessori e la maggior parte dei parlamentari, definendo una strategia che prevedeva - come racconta il

capogruppo dei centristi Rudy Maira - l'uscita degli assessori per far mancare il numero legale e bloccare le nomine non concordate. Sarebbe così mancato il numero legale in giunta. A lasciare il tavolo del governo sarebbe stato - secondo questa ipotesi - soprattutto l'assessore alla Presidenza, Giovanni Iarda - cui, in base a una interpretazione della legge, spetterebbe un potere di prima indicazione dei nomi da sottoporre alla giunta.

Ma nel tardo pomeriggio Lombardo ha anche provato a concordare almeno qualche spostamento. Si sarebbero riempite così le caselle rimaste vuote per via di pensionamenti o per effetto della creazione di nuovi dipartimenti dopo la riforma di gennaio: alla Famiglia, per esempio, sarebbe potuta andare Alessandra Russo (gradita all'assessore Francesco Scoma) mentre Romeo Palma avrebbe potuto lasciare i Beni culturali dove è entrato in rotta di collisione con l'assessore Antonello Antinoro. E anche Pietro Toluemo, vicino all'Mpa, avrebbe

potuto lasciare l'assessorato al Territorio. In bilico pure i posti di Michele Lonzi alle Foreste e Giuseppe Incardona all'Industria. Lombardo si sarebbe impegnato a non nominare nuovi dirigenti limitandosi a spostare quelli il cui incarico era stato fino a ora prorogato. Ma fino a tarda ora la discussione era in corso senza alcuna decisione definitiva.

Per tutta la giornata il governatore ha comunque fatto professione di ottimismo. A cominciare dalla vicenda della sanità su cui si è augurato che «alla fine prevalga il buon senso e se non fosse così ne prenderemo atto e ne tratteremo le conseguenze». Ma, di buon mattino, Lombardo aveva anche detto ai cronisti che «il governo è rappresentato dal presidente e dalla giunta, composta da persone di sua fiducia. Mantenere questa fiducia vuol dire lavorare in sintonia con gli assessori e i partiti che li esprimono». E a quanti gli chiedevano se la sintonia con il Pdl è venuta meno il governatore ha risposto secco: «Vedremo. Ma il governo non è a rischio». **GA. PV**

●●●
GLI ASSESSORI
PRONTI A FAR
MANCARE IL
NUMERO LEGALE

Sanità, governo battuto all'Ars Il primo round va a Pdl e Udc

● Determinante la scelta del deputato Falcone, An, che ha tolto il sostegno all'esecutivo

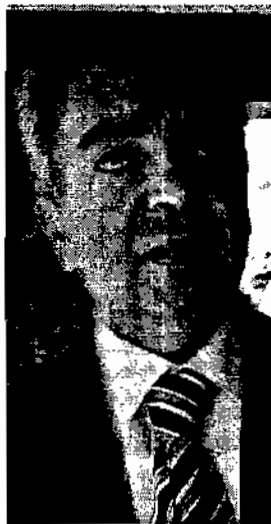
Il deputato «aennino»: o si sceglie la mia proposta di mediazione o il mio partito rischia di allontanarsi dal presidente. Gli autonomisti: illogica battaglia politica.

Giacinto Pipitone
PALERMO

●●● Doveva essere il giorno decisivo per la riforma della sanità. In commissione all'Ars era previsto il voto che avrebbe deciso su quale dei due modelli puntare: quello dell'assessore Massimo Russo, che accorpa la gestione di Asl e ospedali riducendo i manager da 29 a 17, e quello di Pdl e Udc che punta sulla separazione netta delle competenze e ferma la riduzione dei dirigenti a 23. Ma, dopo una mattinata e un pomeriggio ad altissima tensione, il voto decisivo è stata rinviato a oggi.

Anche se un primo round se lo è aggiudicato l'asse composto da Innocenzo Leontini (Pdl) e Rudy Maira (Udc). In mattinata infatti è stata messa ai voti una loro proposta che puntava proprio ad accelerare il voto sui due modelli (si tratta dell'articolo 11 anche se la commissione era arrivata ad esaminare solo il 5). Con l'assessore Russo e il segretario dell'Mpa Lino Leanza contrari, la proposta è comunque passata per appena un voto: 8 a 7, frutto del voto compatto di berlusconiani e cuffariani: mentre dall'altro lato i due deputati dell'Mpa hanno raccolto 15 voti del Pd. A quel punto è sembrato evidente che Pdl e Udc avessero la maggioranza in commissione: complice la conquista del voto del deputato di An Marco Falcone, espressione della corrente Stancanelli (da sempre vicina alle posizioni del governo).

E così, prima del voto decisivo, l'Mpa ha chiesto un rinvio dei lavori della commissione prima alle 18 e poi alle 20. Falcone nel frattempo ha preso tempo: dichiarando di restare propenso a un terzo modello che recepisce una proposta di mediazione fallita in extremis giovedì scorso (prevede la creazione di una seconda grande azienda ospedaliera a Palermo, Catania e Messina). La posizione di Falcone è rimasta un bilico. Ma poi il deputato et-



Lino Leanza



Innocenzo Leontini



Antonello Cracolici

●●●
**OGGI VOTO FINALE,
SI DECIDERÀ SUBITO
QUALE MODELLO DI
RIFORMA SCEGLIERE**

●●●
**CRACOLICI, PD:
ORMAI NON C'È
PIÙ UNA
MAGGIORANZA**

neo, che in serata ha incontrato riservatamente Lombardo, ha ammesso che «o si arriva a una soluzione condivisa sulla base della mia proposta di mediazione, oppure la mia posizione rischierebbe di allontanarsi da quella del governo». Segnale che malgrado gli input di Stancanelli, le pressioni del Pdl (anche da Roma) stavano convincendo Falcone a rivedere il suo sostegno al governo.

Nel frattempo all'Ars arrivavano segnali di una riunione di giunta in cui Lombardo sarebbe stato disposto a forzare la mano sulle nomine dei dirigenti. In presenza di

LA POLEMICA

Lombardo: Leontini e Maira hanno superato ogni limite

●●● Raffaele Lombardo ha appreso solo a tarda ora delle critiche dei leader di Pdl e Udc all'assessore Massimo Russo. E la reazione non si è fatta attendere: «Ho letto le dichiarazioni di Leontini e Maira e non credo ai miei occhi. Le loro espressioni hanno abbondantemente travalicato il limite della decenza, del buon gusto e della buona educazione. Un dibattito, come quello sulla sanità, seppur aspro, non può in ogni caso giustificare certi pesantissimi giudizi su un assessore come Massimo Russo, che sta lavorando per il bene della sanità siciliana».

Oltre alle dichiarazioni fatte a caldo in commissione (di cui leggete accanto) Maira e Leontini avevano definito Russo «un baro che raccoglie gli assist di Cracolici»: la dichiarazione era stata sottoscritta anche da Nino Dina, Pippo Limoli, Totò Cascio, Pio Lo Giudice,

Raimondo Torregrossa, Vincenzo Vinciullo e Marco Falcone.

Ma ci sono frasi di Russo che hanno invece allarmato l'opposizione. Come nel caso dei giudizi sui manager delle Asl e degli ospedali espressi dall'assessore durante la riunione della commissione Sanità. Lo riferisce il deputato del Pd Franco Rinaldi: «È opportuno che si istituisca una commissione di inchiesta per verificare se i direttori generali, i direttori sanitari e i direttori amministrativi attualmente in carica presso le Asl della Regione siano in possesso dei requisiti richiesti dalle norme vigenti in materia».

Per Santi Formica, vicepresidente dell'Ars: «Il governo e l'Mpa hanno bloccato i lavori sulla sanità, diventa quindi difficile per il governo sostenere che sono gli altri a voler bloccare il processo riformatore».

troppi fronti aperti, la commissione Sanità è stata rinviata.

Per Leontini e Maira «è ormai evidente che le rigide posizioni di Russo, Leanza e Lombardo non porteranno a un disegno di legge condiviso dalla maggioranza uscita dalle urne». Pdl e Udc hanno contestato la frenata chiesta dall'Mpa: «Notiamo un'inversione di tendenza sorprendente: per mesi Russo ci ha invitati a essere celeri, ora fa melina per ritardare la sua sconfitta». Durissima la replica dell'Mpa, affidata a Orazio D'Antoni e Paolo Colianni: «C'è un limite alle bugie e all'immaginazione. Per fortuna dai verbali della commissione si può facilmente capire chi sta lavorando con impegno e pazienza per riformare la sanità e chi invece si è intestardito in una illogica e irrazionale battaglia politica». E per Lino Leanza «con il disegno di legge di Leontini perdono i siciliani. Speriamo che alla fine prevalga il buon senso, in caso contrario ognuno si assuma la responsabilità anche di una rottura». Leanza agguincerà che per modificare un sistema sanitario «sull'orlo del fallimento, da Russo arrivano fatti mentre c'è chi si avvia in improbabili equilibristici dialtetti». Maira e Leontini hanno usato toni mai visti: «Sembra la trama di "un genio, due compari e un pollo" ma non crediamo che Russo sia il genio e certamente i siciliani non passeranno per polli». Controreplica dell'Mpa: «Non vediamo polli, bensì due galli nello stesso pollaio: Leontini e Maira».

In questo clima il Pd ha vita facile. Per Antonello Cracolici «l'ennesimo blocco della riforma sanitaria conferma che le lacerazioni nella maggioranza, in guerriglia permanente, hanno portato la Sicilia alla paralisi. Lombardo ha il dovere politico di dichiarare conclusa la sua alleanza con Pdl e Udc perché il suo governo non ha più la maggioranza che lo sostiene. Ne prenda atto». E da Roma Tonino Russo ha rilanciato: «Lombardo tragga ovvie conclusioni sulla coalizione che lo ha eletto e che dovrebbe sostenerlo. Altrimenti saremmo di fronte a un colossale equivoco e una grande ipocrisia di cui la Sicilia può decisamente fare a meno».

La direttiva di Lombardo sulla fuoriuscita entro cinque anni **Gli ultimi 500 precari ora sperano nella Regione per un lavoro stabile**

Giuseppe Calabrese

Si aprono spiragli significativi per l'ultimo "zoccolo" del precariato in provincia. Sono circa 500 i precari iblei interessati alla recente direttiva del presidente della Regione Salvatore Lombardo sulla stabilizzazione di tutti questi lavoratori nell'arco di cinque anni, purché l'assunzione avvenga nell'ambito di quei servizi nei quali le pubbliche amministrazioni o le aziende private hanno carenze di organico e ne siano del tutto sprovvisti. Solo a queste condizioni, ancora da fissare formalmente, si aprirà per questi precari la strada concreta di un lavoro stabile.

Quasi metà di questi lavoratori, ossia poco meno di 250 ex Asu, sono in atto utilizzati all'Azienda ospedaliera, all'Ausl n. 7 ed al Consorzio Asi, mentre tutti gli altri delle cosiddette "cooperative sociali" prestano la loro opera nelle chiese e negli enti religiosi, rimasti fuori dalle procedure di stabilizzazione che, negli ultimi anni hanno ridotto sensibilmente il bacino del precariato in territorio ibleo.

I precari in questione sono stati sottoposti fino a poco tempo fa a "colloqui di orientamento" da parte dell'Agenzia regionale per l'impiego al fine di verificare le professionalità in possesso di questi lavoratori, gli ulti-



L'assessore Carmelo Incardona

mi a restare tra "coloro che stanno sospesi". I colloqui di orientamento si sono conclusi pochi settimane fa. Adesso si aspettano le scelte della Regione, i cui termini sono stati anticipati l'altro giorno dal presidente della Regione Lombardo.

La novità apre, però, un problema non indifferente: nella misura che il governo regionale si appresta ad assumere potrebbero rientrare anche i precari in forza agli enti di formazione. Il tentativo politico, almeno, sembra questo. Una spinta in tale direzione è arrivata dall'assessorato regionale al Lavoro, retto da Carmelo Incardona. Anche se in alcuni ambienti sindacali si nutrono perplessità sull'estensione del provvedimento al personale della formazione. L'argomento rientrerà sicuramente tra i temi oggetto di confronto al tavolo di concertazione che sarà convocato quanto prima dal governatore Lombardo. *

AGRICOLTURA. Il presidente della Commissione dell'Ars attacca Zaia

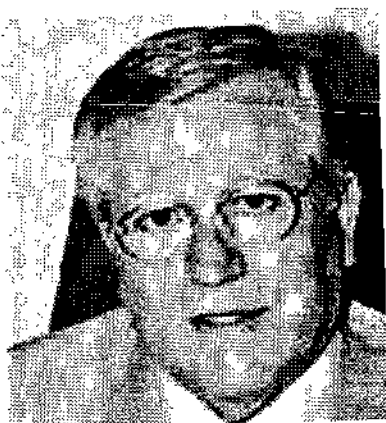
Sulle quote latte rivolta in Sicilia: «Discriminati»

«La nostra regione è in regola eppure non avrà nuove assegnazioni». L'assessore La Via pronto a chiedere modifiche prima che il decreto venga approvato dal Parlamento.

PALERMO

●●● Sulla vicenda delle quote latte la Sicilia risulta fortemente penalizzata dal decreto Zaia che sta premiando le regioni che non hanno rispettato il tetto massimo di produzione fissato dalla legge nazionale: 119 del 2003. A sferrare l'attacco contro il ministro per le politiche agricole del governo Berlusconi, il leghista Luca Zaia, è Riccardo Minardo, presidente della commissione Affari istituzionali all'Ars: «Ancora una volta la Sicilia è stata mortificata ed esclusa dall'assegnazione di nuove quote a causa di un criterio che premia chi non ha rispettato le regole: chi ha sfiorato il tetto massimo di produzione avrà nuove quote, chi, come la Sicilia non lo ha mai fatto per non incorrere in sanzioni rimane tagliato fuori».

Minardo sostiene che «quanto previsto dal decreto n. 4 del 5 febbraio 2009 del ministro per



Riccardo Minardo



Giovanni La Via

le politiche Agricole dà il definitivo colpo di grazia ad un settore che nella regione è trainante con 1.576 aziende titolari di quote latte. Aziende che hanno sempre rispettato le regole e alle quali non saranno assegnate le nuove quote concesse dall'

Ue perché Zaia le ha riservate alle regioni che hanno splafonato e che vedi caso sono concentrate al Nord. Si tratta - conclude il deputato - di un decreto legge che incita implicitamente al non rispetto delle regole, perciò è inaccettabile». Ma Minardo chiama in causa anche l'assessore regionale all'agricoltura, reo, a suo dire, di non essersi ribellato a questo provvedimento: «Che cosa sta facendo in proposito, Giovanni La Via? Posso solo constatare che non c'è nessuna reazione».

Dall'assessorato all'agricoltura comunque fanno sapere che La Via ha già scritto una lettera a Zaia per lamentare la penalizzazione della Sicilia e che domani, quando tornerà a riunirsi la Commissione delle politiche agricole della Conferenza delle Regioni, il problema sarà affrontato con i tecnici del ministero. Secondo quanto sostiene La Via la Commissione chiederà che in sede di conversione del decreto vengano apportate le modifiche richieste da molte regioni meridionali. E sulle possibili modifiche al decreto, che ieri è approdato a Palazzo Madama, è intervenuto anche il ministro: «Massimo rispetto per il Parlamento ma mi auguro che la conversione del decreto sulle quote latte sia compatibile con i principi ispirati dal provvedimento - ha detto Zaia - i principi che ispirano il decreto legge sono tre: evitare l'aumento della produzione nazionale, non fare una sanatoria, porre la parola fine sul contenzioso Ue e rispettare i produttori in regola». La partita rimane dunque aperta. (ASFE*)

REGIONE. In programma domani a Palermo

La crisi dell'agricoltura Vertice con Lombardo

●●● I rappresentanti del comitato di crisi delle aziende di commercializzazione di ortofrutta incontreranno, domani mattina, il presidente della Regione, Raffaele Lombardo e l'assessore all'Agricoltura, Giovanni La Via, per affrontare le misure di crisi contro l'emergenza. Sono soprattutto i piani di rientro degli istituti di credito e le restrizioni del credito ad agitare gli imprenditori vittoriosi. Da Palermo, il comitato si aspetta di potere ottenere un pacchetto di misure per fronteggiare l'emergenza.

Intanto il presidente dell'Agricoltura della Camera dei Deputati, Paolo Russo, ha inviato una nota al presidente del consiglio comunale, Luigi D'Amato, per comunicargli l'approvazione della proroga delle agevolazioni contributive al 31 marzo di quest'anno. «Vi è un comune impegno delle forze politiche e del Governo a individuare successi-

vamente le risorse necessarie all'ulteriore proroga di tali sgravi», ha scritto l'onorevole Russo.

Per il presidente del movimento Sviluppo Ibleo, Andrea La Rosa, «il rischio di chiusura per molte aziende che operano nel territorio ipparino è un fatto gravissimo, ma che gli Enti preposti alla soluzione della crisi non si attivano con interventi straordinari è inaccettabile. I problemi che da diversi anni affliggono la nostra agricoltura sono noti a tanti e sono oramai strutturali. Prezzi più bassi per i produttori e aumento del costo dei fattori produttivi (costo del lavoro, della plastica, delle sementi) tra le cause maggiori».

Ma per il presidente del consiglio comunale, Luigi D'Amato, il recepimento di parte dell'ordine del giorno approvato dal Consiglio nel provvedimento proroga da parte della Camera, è già un fatto positivo. (5N)

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

Le cifre L'amministrazione provinciale di Bergamo ha 37 pacchetti azionari, quella di Torino 35, quella di Napoli 31

Le società Milano è azionista di 6 società autostradali e due, la Serravalle e la Pedemontana, sono sotto il suo controllo

Province, autostrade in cassaforte

La verità l'ha detta Silvio Berlusconi il giorno del suo compleanno. Il 29 settembre dello scorso anno era a Vicenza, e incalzato dal presidente della Provincia di Rovigo ammise: «Eliminare le Province, in Italia, non potrà mai farlo nessuno». Il fatto è che a favore della sopravvivenza di quello che è stato considerato da più parti l'ente più inutile giocano molti fattori. Migliaia, per l'esattezza. Sono le partecipazioni custodite nei capaci forzieri provinciali. Dove c'è di tutto: società di servizi, aziende di trasporto, imprese ecologiche, agenzie per la formazione professionale, società turistiche, consorzi agricoli, quote di banche e di centrali del latte, aeroporti. Per avere un'idea dei numeri è sufficiente frugare nei siti internet. La Provincia di Napoli ha 31 partecipazioni in società e consorzi. Che salgono a 40 considerando anche le Fondazioni. Quella di Torino (una delle poche Province ad aver avviato un programma per mettere ordine nelle proprie società), 35. La Provincia di Genova, 26. Quella di Roma, 18. Come a Bologna e Palermo. Mentre la Provincia di Bergamo si segnala per essere una delle più aggressive sul versante imprenditoriale: di pacchetti azionari ne possiede addirittura 37.

Ma il vero tesoro sono le autostrade. Le Province hanno immobilizzato cifre de-

cisamente consistenti: decine di milioni di euro. Le concessionarie nel cui capitale sono presenti quegli enti locali sono 18. Le Province che possiedono quote azionarie sono invece 29, considerando anche Bolzano, Trento e la Regione autonoma Valle D'Aosta. E il groviglio è inestricabile. Cominciando proprio dalla Milano-Serravalle, che tre anni fa diventò l'autentica pietra dello scandalo. Rammentate le polemiche fra Gabriele Albertini e il presidente della Provincia di Milano Filippo Penati, accusato dal sindaco di Milano di aver speso una valanga di denari per assicurarsi la maggioranza del pacchetto azionario dell'autostrada Milano-Serravalle? Operazione difesa a spada tratta da Penati, forte delle valutazioni dell'advisor, ma duramente contestata, e in pubblico, anche dal ministro dell'Economia Giulio Tremonti. Il quale, durante la trasmissione *Bollaro* di Giovanni Floris, su Raitre, mentre si parlava dei tagli brutali imposti agli enti locali da una delle tante leggi finanziarie, sbottò: «È assurdo che la Provincia spenda tutti quei soldi, 238 milioni di euro,

quasi 500 miliardi di lire, per comprarsi un'autostrada. Penso che avrebbe potuto impiegargli molto meglio». Critiche, espresse in modo più velato, arrivarono anche da un esponente dello stesso partito di Penati e come lui amministratore locale. Alla richiesta di un giudizio su quella acquisi-

zione, il sindaco di Torino Sergio Chiamparino rispose al *Corriere*: «Noi a suo tempo avevamo ceduto quasi interamente le quote nelle società autostradali».

Va detto che la Provincia di Milano era già da moltissimi anni azionista della Serravalle. Lo era quando era presidente Ombretta Colli, del centrodestra, e lo era pure ancora prima di lei, al tempo di Livio Tam-

Le ragnatele

Si intrecciano le quote, come succede per la Brescia-Verona-Vicenza-Padova: hanno interessi Trento, Bolzano, Verona, Mantova, Reggio Emilia, Modena e Brescia

beri, del centrosinistra. Non aveva però il controllo. E il rilievo che venne mosso da più parti a Penati fu quello di aver voluto condurre, con quella discussa acquisizione, un'operazione di puro potere politico. Rilievo che crebbe ancora di intensità quando si seppe che l'imprenditore Marcellino Gavio, il venditore delle azioni della Serravalle alla Provincia a un prezzo di 238 milioni di euro, aveva comprato un pacchetto della Banca nazionale del Lavoro, allora nel mirino dell'Unipol.

La Provincia di Milano è azionista di sei società autostradali. Due di queste, la Serravalle e la Pedemontana lombarda (attraverso la Serravalle stessa), sono sotto il

Le critiche

Il caso della Milano-Serravalle e dell'investimento di 238 milioni deciso dalla Provincia milanese è criticato dal ministro Tremonti e dal sindaco Chiamparino

suo controllo. Accanto a Penati, nell'autostrada Milano-Serravalle sono presenti anche le Province di Como, Pavia e (con un pacchetto trascurabile) Lecco. L'ente milanese detiene anche un pacchetto azionario della Sea, gestore degli aeroporti di Linate e Malpensa, della Expo 2015 e di altre due imprese di trasporto. E' presente poi in nove società del settore idrico, tre aziende di smaltimento di rifiuti, due consorzi e quattro agenzie. Per un totale di 28 partecipazioni, considerando anche la Asam, «scatola» che controlla la Serravalle, e le altre quote azionarie custodite nella pancia della Serravalle stessa.

Tra le quali c'è il 5,25% dell'Autostrada Brescia-Verona-Vicenza-Padova. Una concessionaria con molti piccoli soci, della quale non a caso è presidente Attilio Schneck, il presidente leghista della Provincia di Vicenza. L'ente vicentino è infatti il singolo azionista più rilevante, con il 9% circa del capitale. Vicenza guida una folla patungia di Province: Bergamo, Brescia, Verona, Vicenza e Padova. Questa società si trova inoltre al centro di una complessa ra-

gnatela di rapporti azionari. Per prima cosa è azionista delle Autostrade di Venezia e Padova, dove troviamo le Province di Padova e Venezia. Rispettivamente, con l'8,7% e il 7,7% delle azioni. Alla presidenza di tale concessionaria sedeva nel 2009 il presidente, in carica, della Provincia di Padova Vittorio Casarin (Forza Italia) titolare di un consiglio di amministrazione con ben 13 componenti: fra di loro anche Giustina Mistrello Destro, parlamentare del Popolo della libertà. Ma per Casarin non è un incarico isolato, nel campo stradale. Consigliere della Brescia-Verona-Vicenza-Padova, è infatti anche presidente del Grande raccordo anulare di Padova e della Nuova Romea spa oltre che vicepresidente di Real Estate Serenissima.

La società concessionaria della Brescia-Verona-Vicenza-Padova è poi azionista della Autocamionale della Cisa. Anche in questo caso, in buona compagnia. Fra i numerosissimi soci, accanto a Gavio che ne possiede oltre l'80%, ci sono le Province di Cremona, Lucca, Mantova, Massa, Parma, Pisa e Verona. Nel capitale della Autocamionale, però, non manca un'altra società di Gavio, l'Autostrada Ligure Toscana della quale possiedono quote anche le Province di Lucca e La Spezia. Non è finita qui. La società Autostrada Ligure Toscana controlla la Finanziaria di partecipazioni e investimenti, in cui sono presenti le Province di Chieti, L'Aquila e Teramo: che con questo tortuoso percorso si sono ritrovate, probabilmente senza nemmeno rendersene conto, azioniste della rediviva Alitalia. Esattamente quello che è capitato a Lucca e La Spezia.

Ma facciamo un passo indietro e torniamo alla ragnatela intorno alla Brescia-Verona-Vicenza-Padova. Fra le partecipazioni di questa società c'è anche l'Autostrada del Brennero. L'intreccio, di conseguenza, diventa sempre più fitto. Già, perché lì spuntano le Province di Trento, Bolzano, Verona, Mantova, Modena e Reggio Emilia. La Provincia di Brescia, titolare di oltre il 5% del gruppo presieduto da Schneck, è poi socia degli enti di Cremona e Piacenza nel capitale delle Autostrade Centro Padane e in quello delle Autostrade Lombarde. Il che fa salire a ben 6 il numero di pacchetti autostradali nella sua cassaforte.

Continuando invece sull'Autocamionale, di cui possiede una quota marginale anche la Provincia di Lucca, si prende un'altra strada. Quella che porta all'Autostrada dei fiori, dove l'ente lucchese è in società con le Province di La Spezia, Imperia, Savona, Cuneo e Torino. Dalla provincia Toscana si arriva anche all'Autostrada Torino-Ivrea-Valle D'Aosta. All'Autostrada Albenga Garesio Ceva. E perfino al Traforo del Frejus. Se si procede verso Sud, invece, si incontrano le Province di Viterbo e Grosseto: presenti, sia pure con quote simboliche, nella Società autostrada tirrenica, controllata da Atlantia, in preda per rialzare il controverso tratto compreso fra Civitavecchia e Cecina che dovrebbe attraversare il comune di Capalbio. Simboliche ma visibili, se è vero che nel consiglio di amministrazione ha un posto un rappresentante di spicco delle comunità locali: come l'ex deputato democristiano grossitano Hubert Corsi, esponente dell'Udc. Nemmeno il presidente di quella società, del resto, è un marziano: Antonio Bargo- ne, ex sottosegretario ai Lavori pubblici nel governo di Massimo D'Alema.

Sergio Rizzo

Federalismo fiscale. Al via le audizioni in commissione Finanze alla Camera - Calderoli: entro fine mese i primi numeri

Per le Regioni 8 miliardi in bilico

Il Ragioniere Canzio: c'è ancora troppa incertezza, difficile individuare i costi

Eugenio Bruno
ROMA

Alta Camera il federalismo fiscale riparte da dove l'avevamo lasciato al Senato: dai numeri che tutti vorrebbero e che invece non ci sono. Una circostanza che ieri è stata confermata per ben due volte. Prima dal Ragioniere generale dello Stato, Mario Canzio, che, davanti alla commissione Finanze, ha definito «molto complesso» prevedere ora i costi della riforma e si è limitato a stimare fra i 4,7 e gli 8,8 miliardi di euro i trasferimenti statali alle Regioni da sopprimere. Poi da un dossier dei servizi Studi e Bilancio di Montecitorio che ha invitato il Governo a un «monitoraggio continuo» sull'impatto del Ddl Calderoli.

Con l'audizione di Canzio è ufficialmente iniziato il secondo «giro di giostra» del fisco federale. Che, nelle intenzioni dell'Esecutivo, dovrebbe concludersi il 13 marzo con l'approvazione in Aula. Oggi in commissione Finanze si presenteranno Svimez e Isae; domani Corte dei Conti, Conferenza delle Regioni, Anci e Upi; venerdì, infine, Istat e Banca d'Italia. L'auspicio del ministro delle Riforme, Umberto Bossi, è che anche alla Camera si «vada avanti» sulla stra-

da del dialogo inaugurata a Palazzo Madama. Affinché ciò avvenga, però, il Pd ha più volte chiesto di vedere le cifre.

In questo quadro s'inserisce l'intervento del Ragioniere generale. Quantificare i costi della riforma, è stato il suo commento, «si presenta come un'operazione oggettivamente complessa, e ciò anche in considerazione dell'incertezza del relativo quadro di riferimento». Tant'è, ha ag-

LA SPERANZA DELLA LEGA

L'ottimismo di Bossi: c'è nervosismo sulle cifre ma sono convinto che il dialogo con l'opposizione andrà avanti

giunto, che «non è possibile determinare ex ante le conseguenze finanziarie dell'intero processo, a causa dell'elevato numero di variabili che dovranno essere definite in sede di redazione dei decreti legislativi».

Di tali variabili Canzio ha fornito anche una prima elencazione: dalle funzioni fondamentali delle Regioni che vanno meglio definite (ad esempio cosa s'intende per «diritto allo studio» o «as-

sistenza») all'identificazione dei costi standard (e qui il suggerimento è di partire dallo schema già sperimentato con efficacia in ambito sanitario) dalla disomogeneità dei bilanci degli enti locali ai trasferimenti erariali da sopprimere. Su quest'ultimo punto dalla Rgs è arrivata anche una prima simulazione sugli effetti del provvedimento.

Partendo dal consuntivo 2007 dello Stato, la Ragioneria ha quantificato in 87,7 miliardi il flusso di risorse che oggi vanno dal centro alle Regioni e che, a regime, dovranno trasformarsi in

autonomia impositiva di questi enti. Eliminando dal computo i fondi europei, i trasferimenti ai territori a statuto speciale e la compartecipazione Iva (che resterà ma alimenterà il fondo perequativo), la «torta» in ballo viene ridotta a 17 miliardi. Fatta eccezione per i livelli essenziali delle prestazioni, che andranno finanziati e perequati al 100% (sebbene a costi standard), di fatto, saranno soppressi dai 4,7 agli 8,8 miliardi di euro a seconda che siano o meno considerate fondamentali tutte o solo alcune funzioni amministrative delle Regioni. Le risorse in questione saranno sostituite dal gettito dell'addizionale Irpef ma, stando alla ver-

sione attuale del Ddl, non saranno perequate integralmente. Fin qui i numeri della Rgs. Per avere altri occorrerà attendere «fine febbraio», come ribadito dal ministro della Semplificazione, Roberto Calderoli.

Sul testo si sono pronunciati anche i Servizi Studi e Bilancio della Camera. Nel rilanciare il warning sui costi, il dossier ha definito insufficiente la clausola di salvaguardia contenuta nel testo. Giudicando indispensabile che ogni schema di decreto sia accompagnato da «dati e analisi» e caldeggiando «una sistematica attività di monitoraggio sull'impatto finanziario della normativa adottata», i tecnici di Montecitorio hanno esaminato la copertura dei singoli articoli. Il loro occhio è caduto soprattutto sulla bicamerale di 15 deputati e 15 senatori che esaminerà i Dlg. In genere, hanno evidenziato, simili organi gravano per metà sul bilancio della Camera e per metà su quello del Senato. Stavolta invece nulla si dice. Con l'aggravante che «la norma non esclude espressamente la corresponsione di emolumenti di qualsiasi natura ai componenti e non fornisce indicazioni circa la struttura organizzativa ed il personale di supporto dei due organismi».

Trasferimenti statali alle Regioni

Consuntivo 2007. Dati in migliaia di euro

Funzioni	Totale Regioni ordinarie	Funzioni non fondamentali	
		ipotesi 1	ipotesi 2
Serv. Gen. Pubbliche Amministrazioni	50.790.491	3.255.573	7.270.521
Compartecipazione Iva	43.519.970	-	-
Totale	94.310.461	3.255.573	7.270.521
Difesa	62	62	62
Ordine pubblico e sicurezza	-	-	-
Affari economici	506.879	252.870	252.870
Protezione dell'ambiente	675.168	675.168	675.168
Abitazioni e assetto territoriale	473.317	473.317	473.317
Sanità *	6.869.876	-	-
Att. ricreative, culturali e di culto	108.772	108.772	108.772
Istruzione	176.832	-	-
Protezione sociale	913.853	-	-
Totale netto compartecipazione Iva	16.995.280	-	-

(* Non include i trasferimenti per il ripiano dei disavanzi progressivi, pari nel 2007 a 2.337 milioni di euro. Fonte: Rgs - Pagamenti dal Bilancio dello Stato

Corte Ue. Per l'Avvocatura generale il divieto introdotto dalla legge italiana è «sproporzionato»

Appalti aperti alle controllate

Va lasciata alle società la possibilità di provare la trasparenza

Giovanni Negri
MILANO

Anche le società controllate possono partecipare a gare d'appalto insieme alla controllante. È questo il parere dell'Avvocato generale della Corte di giustizia Ue depositato ieri nell'ambito della causa C-538/07. Se la sentenza, che arriverà solo tra qualche tempo, dovesse accogliere l'orientamento dell'avvocatura verrebbe bocciata la normativa italiana che, con l'articolo 10, comma 1 bis, della legge n. 109 del 1994, prevede esplicitamente che non possono partecipare alla medesima gara d'appalto le imprese che si trovano fra loro in una delle situazioni di controllo individuate dal Codice civile.

La vicenda sulla quale si è pronunciato l'Avvocato generale ha avuto origine nel 2003, quando la Camera di commercio di Milano ha indetto un pubblico incanto per affidamento del servizio di corriere per il triennio 2004-2006. La Sda Express Cou-

rier spa, la Poste Italiane spa e la Assitur srl vennero ammesse alla gara, ma, in seguito, la Assitur chiese l'esclusione delle due concorrenti, sostenendo che tra le due società esisteva un evidente rapporto di collegamento. La commissione di gara, però, dopo avere rilevato che la di-

I CHIARIMENTI

La disciplina nazionale può introdurre nuovi casi di esclusione dalle concessioni ma senza effetti irragionevoli

sciplina del 1995 non prevedeva nessun divieto di partecipazione per effetto di casi di controllo, assegnò l'appalto alla Sda.

Contro l'esito della gara venne poi presentata impugnazione davanti al Tar Lombardia che si è rivolto alla Corte di giustizia europea per sapere se la direttiva 92/50, che coordina le

procedure di aggiudicazione degli appalti pubblici di servizi, deve essere interpretata in senso tassativo. Ovvero se le sette cause di esclusione previste dalla direttiva possono essere integrate o hanno valore assoluto. L'Avvocato generale chiarisce innanzitutto che la lista delle cause di esclusione è fondata su considerazioni oggettive di qualità professionale, che possono giustificare l'estromissione dalla gara di pubblici servizi. Tuttavia, l'elenco non impedisce che uno Stato membro introduca nuove e aggiuntive misure di esclusione, con l'obiettivo di assicurare il rispetto dei principi di parità di trattamento tra chi ha presentato un'offerta e di trasparenza. A patto che non si tratti di misure eccessive o, comunque, sproporzionate.

Passando ad esaminare la disposizione della legge italiana del 1994 con l'esclusione dell'ipotesi del controllo, l'Avvocato generale osserva che questa non si riferisce all'one-

La sproporzione

■ **Corte Ue, Avvocato generale, causa C-538/07**

Il diritto comunitario deve essere interpretato nel senso che osta ad una disposizione nazionale che, pur perseguendo le finalità legittime della parità di trattamento degli offerenti e della trasparenza nelle procedure di aggiudicazione di appalti pubblici, comporti l'esclusione automatica da tali procedure degli offerenti che si trovino fra loro in rapporto di controllo, quale definito dalla normativa nazionale, senza dare loro la possibilità di dimostrare che, nella fattispecie, il suddetto rapporto non ha comportato alcuna violazione dei principi di parità di trattamento degli offerenti e di trasparenza.

stà professionale, alla solvibilità e all'affidabilità dei candidati (obiettivi della direttiva), ma intende prevenire situazioni in cui i rapporti esistenti tra alcune società partecipanti potrebbero falsare la gara. Il sospetto è evidentemente quello di un accordo tacito tra controllante e controllata o, almeno, di conoscenza preventiva delle rispettive offerte.

Si tratta però, conclude l'Avvocato generale, di un'esclusione automatica che, in quanto tale, deve essere considerata «sproporzionata» perché non permette «agli offerenti che si trovano fra loro in rapporto di controllo di dimostrare che le loro offerte sono state in effetti redatte in modo tale da non pregiudicare la parità di trattamento degli offerenti e la trasparenza delle procedure di aggiudicazione di appalti pubblici».

Pubblico impiego. Lo prevede un emendamento al Ddl Brunetta in discussione alla Camera

Servizi locali, class action limitata

Prima dell'azione collettiva il ricorso alle Authority di settore

Marco Rogari
ROMA

Far scattare la class action nei confronti dei concessionari di servizi pubblici locali soltanto dopo il passaggio alle Authority di settore. È questa, in ordine cronologico, l'ultima novità che

CLIMA DIFFICILE

Salta lo spirito bipartisan che aveva caratterizzato l'esame del Senato
Il Pd parla di intervento per la «controriforma»

potrebbe interessare il "disegno di legge delega Brunetta" sulla riforma del pubblico impiego, su cui ieri l'Aula della Camera ha cominciato a pronunciarsi dando l'ok a tre articoli (1,2 e 4 con l'articolo 3 "rinviato"). Il testo, denominato «Ddl anti-fan-

nulloni» dovrebbe essere approvato oggi da Montecitorio, ma per ottenere il disco verde finale dovrà tornare al Senato, dove è già stato licenziato in prima lettura, a causa delle modifiche introdotte dalla Camera.

A rendere prioritario per i servizi pubblici locali il ricorso alle Authority di settore rispetto alla class action, è un emendamento dei relatori, però non ancora votato. Il correttivo prevede che fra i criteri direttivi di delega siano previsti strumenti e procedure idonei a evitare che l'azione collettiva di risarcimento danni «nei confronti dei concessionari dei servizi pubblici possa essere proposta o seguita nel caso in cui un'Autorità indipendente, abbia avviato sul medesimo oggetto» il procedimento di sua competenza. Ma su questa questione non sono escluse altre sorprese.

Dall'approvazione dei primi

articoli non sono arrivate grandi novità. Il testo uscito dalle Commissioni è di fatto rimasto invariato. Ma oggi almeno qualcuno dei circa 275 emendamenti presentati in Aula (di cui circa 60 dalla maggioranza) è destinato a passare.

Durante le votazioni non è mancato qualche momento di tensione per le proteste del Pd e dell'Idv contro il fenomeno dei "pianisti" di cui si sarebbe avvalsa la maggioranza. Ma anche il clima, rispetto allo spirito bipartisan che aveva caratterizzato l'iter del Ddl al Senato, sembra cambiato: il Pd parla di controriforma e «di rischio di invadenza della politica» criticando diverse misure (comprese quelle che attribuirebbero eccessivi poteri al presidente della Corte dei conti). Ma il ministro Renato Brunetta difende la riforma e ribadisce: «Se entro settembre le nuove misure non

saranno operative, vado via».

Quanto agli articoli approvati, con il primo viene concessa la delega al Governo per riformare il rapporto di lavoro pubblico. Per effetto degli emendamenti della Commissione è introdotto l'obbligo di permanenza per almeno cinque anni nella sede di prima destinazione per «i vincitori delle procedure di progressione verticale».

Un'altra modifica inserita a Montecitorio in Commissione al testo uscito dal Senato è quella (all'articolo 2) che mira ad agevolare il ricorso alla mobilità del personale, anche di tipo intercompartimentale, con l'obiettivo di ridurre l'uso dei contratti a termine, delle consulenze e delle collaborazioni. Con l'articolo 2 vengono poi gettate le basi per la riforma della contrattazione nel pubblico impiego e per la riorganizzazione dell'Aran.

Milleproroghe. Oggi la fiducia Arbitrati e «Pa», il divieto slitta di nove mesi

Isabella Bufacchi
Valentina Maglione
ROMA

■ Rinvio di altri nove mesi per il divieto di arbitrato negli appalti, estensione delle norme sulla cassa integrazione ai giornalisti dei periodici e messa in liquidazione del patrimonio di Scip1 e Scip2, le società di cartolarizzazione degli immobili degli enti previdenziali. Sono queste alcune delle misure che si preparano a salire sul treno del milleproroghe (decreto legge 207/2008). Gli interventi hanno infatti trovato posto nel maxi-emendamento presentato ieri sera in Aula a Palazzo Madama.

Il testo - su cui i senatori sono chiamati oggi al voto di fiducia, il dodicesimo del Governo Berlusconi - recepisce gran parte delle modifiche già approvate nei giorni scorsi dalla commissione Affari costituzionali: a eccezione delle correzioni al Testo unico della sicurezza sul lavoro (decreto legislativo 81/2008), che miravano a sopprimere il rappresentante per la sicurezza dei lavoratori nelle aziende fino a 15 dipendenti, criticate dai sindacati e dall'opposizione. Né hanno trovato spazio nel maxi-emendamento gli incentivi per acquistare auto, mobili ed elettrodomestici, contenuti nel decreto legge approvato venerdì scorso dal Consiglio dei ministri: nelle scorse ore si era parlato della "confluenza" delle misure nel milleproroghe, ma sul filo di lana l'Esecutivo ha scelto di far seguire al decreto incentivi il normale percorso parlamentare (si veda il servizio a pagina 2).

Oggi i senatori voteranno quindi un testo "blindato" dalla fiducia (il voto è previsto per

le 13,30). Il maxi-emendamento conferma, tra l'altro, il nuovo calendario per la presentazione delle dichiarazioni dei redditi, con il rinvio di Unico al 30 settembre, e l'esclusione dal perimetro dell'Ici dei fabbricati rurali.

Tra le novità spuntate all'ultimo minuto tra i banchi di Palazzo Madama c'è il nuovo rinvio per il divieto degli arbitrati negli appalti, previsto dalla Finanziaria 2008 e che, con l'ultima proroga, doveva scattare il 30 marzo prossimo: il maxi-emendamento fa slittare il termine al 31 dicembre 2009. Sul treno del milleproroghe sale poi la messa in liquidazione del patrimonio delle società Scip1

LE ALTRE NOVITÀ

Agevolazioni per l'editoria e liquidazione del patrimonio di Scip1 e 2
Scompaiono le correzioni alla sicurezza lavoro

e Scip2. Si stabilisce che gli immobili di proprietà delle società veicolo tornino agli enti previdenziali originariamente proprietari: vengono però salvaguardati gli aventi diritto all'acquisto. Gli enti previdenziali potranno gestire il contenzioso e le società veicolo, prima di chiudere, rimborseranno le obbligazioni in circolazione ancora per circa 800 milioni. Nel maxi-emendamento ha anche trovato posto un pacchetto di norme per l'editoria: che include tra l'altro, come ha spiegato il presidente dei senatori del Pdl, Maurizio Gasparri, l'estensione della cassa integrazione ai periodici e la garanzia dei fondi per il settore per il 2009.

Ammortizzatori sociali. Firmata la direttiva del ministero del Lavoro sui soggetti che percepiscono trattamenti di integrazione salariale

La banca dati razionalizza i sussidi

Sarà creata entro 60 giorni dall'Inps - L'obiettivo è facilitare l'incontro tra domanda e offerta

Luigi Caiazza
Andrea Carli

Il ministero del Lavoro si impegna a costruire un sistema che collega gli ammortizzatori sociali al reinserimento nel mercato dell'occupazione. Il progetto è un sistema che, attraverso la condivisione delle informazioni tra aziende, lavoratori, ministero del Lavoro e Inps, renda più efficace e trasparente l'erogazione dei trattamenti di sostegno al reddito e incentivi al lavoratore a non tirarsi indietro di fronte a un'occasione di lavoro congrua o a un percorso di riqualificazione professionale. Qualora lo facesse, infatti, decadrebbe il diritto al sussidio.

Con la direttiva su «Reinserimento nel mercato del Lavoro dei percettori di trattamenti previdenziali o di altri sussidi o indennità pubbliche», firmata ieri, il ministero del Lavoro chiarisce quanto disposto dal decreto legge 185 del 2008, convertito con modificazioni dalla legge 2 del 2009 e detta le prime istruzioni.

Per «stato di disoccupazione» si intende la condizione del soggetto privo di lavoro, che sia immediatamente disponibile allo svolgimento e alla ricerca di una attività lavorativa. Infatti, secondo l'articolo 19 del decreto anti-crisi, il diritto a percepire qualsiasi trattamento di sostegno al reddito è subordinato alla dichiarazione di «immediata disponibilità» al lavoro da parte del soggetto interessato o a un percorso di

riqualificazione professionale. In caso di rifiuto, viene meno il diritto a qualsiasi trattamento di carattere retributivo - anche a carico del datore di lavoro -, e previdenziale, fatti salvi i diritti già maturati.

Il decreto 185 prevede poi che il datore di lavoro comunichi alla sede Inps territorialmente competente la sospensione dell'attività lavorativa e le relative motivazioni, nonché i nominativi dei lavoratori interessati che, all'atto della presentazione della domanda per l'indennità di disoccupazione, hanno l'ob-

IL RACCORDO

I servizi competenti comunicano alle aziende i nominativi dei lavoratori che beneficiano di misure di sostegno al reddito

bligo di rendere dichiarazione di «immediata disponibilità al lavoro» o a un percorso di riqualificazione professionale.


Per gestire efficacemente la nuova disposizione, la direttiva ministeriale prevede, in primo luogo, la trasmissione in via telematica - da parte dell'Inps alla direzione Ammortizzatori sociali e incentivi all'occupazione (che ha, tra le proprie competenze, quella di accompagnare il reinserimento nel mercato del lavoro dei soggetti destinatari di un trattamento di sostegno al reddito) dei dati, disponi-

bili, su questi lavoratori.

Lo stesso Istituto metterà a disposizione, entro 60 giorni, una banca dati informatizzata, aggiornata in tempo reale - nel rispetto della normativa a tutela della privacy - con le informazioni che riguardano i lavoratori che percepiscono il sussidio.

Dati di cui potranno usufruire - tramite interrogazione procedura online - i servizi che si occupano di far incontrare domanda e offerta di lavoro: questi comunicano ai datori di lavoro, che manifestino disponibilità ad assumerli, i nominativi dei lavoratori percettori di trattamento di sostegno al reddito.

Sullo sfondo, il documento ministeriale prevede l'istituzione di una figura di raccordo, un «gruppo di pilotaggio» - composto dai rappresentanti del Lavoro e dell'Inps - che ha il compito di vigilare sull'effettiva efficacia del sistema. Obiettivo: coordinare gli operatori del mercato del lavoro, pubblici e privati, e garantire un monitoraggio sulle misure di sostegno al reddito, il tutto anche ai fini di una tempestiva ricollocazione dei lavoratori interessati nel mercato del lavoro.

 www.ilssole24ore.com/norme
Il testo della direttiva del Ministero

RADIO 24

188 24 SU RADIO 24

Ogni giorno alle 13.55 l'appuntamento quotidiano con il mondo del lavoro

www.ilssole24ore.com

Il percorso per il riconoscimento del sussidio



La disposizione del 2004
Il Dl 249/2004 aveva fissato precisi obblighi per i lavoratori che beneficiano di interventi di sostegno: adesione a un'offerta formativa e di riqualificazione professionale e accettazione di un'offerta di lavoro, in un livello retributivo non inferiore del 20% rispetto a quello di provenienza per i lavoratori in mobilità. Ma il meccanismo non ha avuto successo



Il Dl del 2008
Il decreto legge 29 novembre 2008 prevede che il diritto a percepire qualsiasi trattamento di sostegno al reddito sia subordinato alla dichiarazione di immediata disponibilità al lavoro o a un percorso di riqualificazione professionale. Il datore di lavoro comunica all'Inps la sospensione dell'attività lavorativa e i nominativi dei lavoratori interessati



La direttiva del ministero
La direttiva firmata ieri dal ministro del Lavoro prevede la trasmissione in via telematica, da parte dell'Inps, alla direzione Ammortizzatori sociali del ministero dei dati relativi ai percettori di prestazioni di sostegno al reddito. L'Istituto crea una banca dati, da aggiornare in tempo reale, con tutte le informazioni relative ai lavoratori

Il dl anticrisi prevede una riduzione dei costi amministrativi

Certificazione light per la posta elettronica

DI ANTONIO CICCIA

È quanto prevede l'articolo 16 del decreto legge anticrisi (n.185/2008, convertito dalla legge n. 2/2009), dedicato alla riduzione dei costi amministrativi. Rispetto alla versione originaria del decreto legge l'obbligo di dotarsi di una casella di posta elettronica certificata per professionisti e imprese si alleggerisce ed è soddisfatto anche con un indirizzo di posta elettronica basato su tecnologie che diano sicurezze tecniche analoghe alla posta certificata. Vediamo cosa cambia per imprese, professionisti e P.A.

Imprese. In base al citato articolo 16 le imprese costituite in forma societaria (non quelle individuali) sono tenute a indicare il proprio indirizzo di posta elettronica certificata nella domanda di iscrizione al registro delle imprese.

Tuttavia, per effetto dell'emendamento apportato in sede di conversione, possono dotarsi di un analogo indirizzo di posta elettronica basato su tecnologie che certifichino data e ora dell'invio e della ricezione delle comunicazioni e l'integrità del contenuto delle stesse, garantendo l'interoperabilità con analoghi sistemi internazionali.

Per le imprese già iscritte è previsto un termine di tre anni, entro il quale tutte le società devono comunicare al registro delle imprese l'indirizzo di posta elettronica certificata. Peraltro l'iscrizione dell'indirizzo di posta elettronica certificata nel registro delle imprese e le sue successive eventuali variazioni sono esenti dall'imposta di bollo e dai diritti di segreteria.

Professionisti. Anche i professionisti iscritti

in albi ed elenchi devono comunicare ai rispettivi ordini o collegi il proprio indirizzo di posta elettronica certificata o analogo indirizzo di posta elettronica entro un anno dalla data di entrata in vigore del decreto anticrisi (e quindi entro il 29 novembre 2009). Gli ordini e i collegi a loro volta pubblicheranno un elenco riservato, consultabile in via telematica esclusivamente dalle pubbliche amministrazioni.

Pubbliche amministrazioni. Le pubbliche amministrazioni devono istituire una casella di posta certificata o analogo indirizzo di posta elettronica per ciascun registro di protocollo.

Effetti. Professionisti, imprese e pubbliche amministrazioni devono dialogare tra loro con la posta elettronica certificata o analogo indirizzo di posta elettronica: possono farlo, senza che il destinatario debba dichiarare la propria disponibilità ad accettarne l'utilizzo. Per favorire l'uso della posta elettronica certificata, l'articolo 16 prevede che la consultazione per via telematica dei singoli indirizzi di posta elettronica certificata o analoghi indirizzi di posta elettronica, nel registro delle imprese o negli albi o elenchi potrà avvenire liberamente e senza oneri. L'estrazione di elenchi di indirizzi è, invece, consentita alle sole pubbliche amministrazioni per le comunicazioni relative agli adempimenti amministrativi di loro competenza. È evidente che la libera disponibilità di elenchi avrebbe permesso anche operazioni di illegittima creazione di mailing list in contrasto con le disposizioni del codice della privacy.



» Il caso in ogni portafoglio provinciale non manca un pacchetto azionario dello scalo vicino

In corsa per acquistare le quote degli aeroporti

«La Provincia non è più solo il consiglio provinciale o i tradizionali assessorati. Oggi la Provincia è sempre più azienda, con un mosaico di società operative e di partecipazioni a cui è affidata la guida per il riordino di diversi settori che qualificano la competitività complessiva di un sistema sociale ed economico». Autore di questo manifesto imprenditoriale è il presidente della Provincia di Bergamo Valerio Bettoni, di Forza Italia. Che ha replicato con quelle parole, sen-

za fare una piega, alle rimostranze leghiste sulla gestione di alcune società controllate. Dal suo punto di vista, quella di Bergamo è la Provincia perfetta. Ha partecipazioni in tutti i settori. Trasporti, turismo, energia, acqua, formazione. E ovviamente l'aeroporto: il 13,2% di Orio al Serio.

Perché in ogni portafoglio provinciale che si rispetti un pacchetto azionario dell'aeroporto non può davvero mancare. La Provincia di Roma ha una quota degli Ae-

roporti di Roma. Quella di Milano è nella Sea, ma detiene anche una partecipazione dell'aeroporto di Pavia. Per non parlare della Provincia di Savona, azionista della società

La difesa di Bergamo

Il presidente Bettoni: «La Provincia è un'azienda». La sua ha partecipazioni in tutti i settori e il 13,2% di Orio al Serio

che gestisce lo scalo di Villanova D'Albenga, dov'è comparso a intermittenza (in coincidenza con l'entrata e l'uscita dal governo del ministro ligure Claudio Scajola) il fa-

L'eccezione di Agrigento

La Provincia ha deciso di cedere tutte le sue quote. E ha messo in crisi il progetto dello scalo Valle dei Templi

moso volo diretto per Roma.

La Provincia di Bologna ha il 10% dell'aeroporto Guglielmo Marconi. Quella di Palermo, il 41% dello scalo di Punta Raisi, intitolato a Giuseppe Falcone e Paolo Borsellino. Quella di Salerno, il 27% del consorzio per l'aeroporto di Pontecagnano. Quella di Siena, il 16,5% dell'aeroporto senese. Mentre la Provincia di Viterbo si è assicurata il 33% delle azioni della società che dovrebbe realizzare il secondo scalo laziale in ordine d'importanza. A

dispetto dell'evidenza: se c'è un problema per il trasporto aereo, in Italia, è quello che ci sono troppi aeroporti.

In questa corsa frenetica, una sola eccezione. La Provincia di Agrigento ha deliberato di cedere tutte le sue partecipazioni. Decisione che ha messo profondamente in crisi il progetto dell'aeroporto Valle dei Templi. Un progetto per il quale, a quanto pare, sarebbero stati spesi già 900 mila euro.

S. Riz.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Incentivi a difesa dell'occupazione

Agevolazioni solo per i prodotti di aziende che non tagliano posti - Napolitano firma

Carmine Fotina
ROMA

■ Nel Dl salva-consumi spunta un articolo sui controlli fiscali con cui verrà coperta buona parte dei costi. Il decreto con le misure per auto, elettrodomestici, mobili ed imprese è stato controfirmato ieri dal presidente della Repubblica Giorgio Napolitano e dovrebbe essere pubblicato og-

SALTA L'ITER RAPIDO

Sfuma l'ipotesi di inserire il Dl nel «milleproroghe». Dalle revoche ex 488 anche 175 milioni per il Fondo di garanzia per Pmi e Confidi

LA COPERTURA

Misure complessive per 2 miliardi, spalmati fino al 2014. Costo netto per lo Stato a 1,4 miliardi, oltre 600 milioni da incremento Iva

gi sulla Gazzetta ufficiale. Per tutta la giornata di ieri il testo sembrava destinato ad avere un iter accelerato confluendo in un maxi emendamento al Dl "milleproroghe" in discussione al Senato, mentre in serata l'ipotesi è rientrata e il provvedimento dovrebbe a questo punto seguire il proprio percorso legislativo.

Garanzie sull'occupazione

Oltre all'estensione dello sgravio fiscale a televisori e computer e al periodo in cui sarà spalmata l'agevolazione (5 anni anziché 10), il "decreto Scajola" contiene una significativa novità sugli obblighi per i produt-

tori di beni che verranno incentivati. Proprio ieri il ministro dell'Economia Giulio Tremonti sottolineava che collegare la concessione degli aiuti di Stato alla salvaguardia dell'occupazione è cosa «ragionevole e compatibile con gli orientamenti europei».

Entro 30 giorni dall'entrata in vigore la presidenza del Consiglio promuoverà la stipula di un protocollo di intenti con i produttori di auto ed elettrodomestici per definire gli impegni in ordine alle garanzie di mantenimento dei livelli occupazionali e le modalità per assicurare il rispetto dei termini di pagamento previsti nei rapporti con i fornitori e con gli altri soggetti della filiera produttiva. Una norma, quest'ultima, a garanzia della componentistica così «come lo sviluppo di iniziative promozionali per migliorare l'offerta dei servizi di assistenza e manutenzione». Gli incentivi per passare ad auto più ecologiche abbandonando i vecchi modelli scatteranno retroattivamente dal 7 febbraio 2009 e saranno validi fino al 31 dicembre 2009 per immatricolazioni non oltre il 31 marzo 2010. Per gli elettrodomestici, viene specificato che gli incentivi sono riservati ai prodotti «ad alta efficienza», sebbene non ci siano ulteriori dettagli sulla classe energetica.

I costi

Il nodo delle coperture, che aveva reso complicata la stesura del provvedimento approvato venerdì scorso dal Consiglio dei ministri, è stato dunque sciolto. Il Governo spalma l'intervento su un arco di tempo molto lungo (al 2014) e non confinato al biennio

2009-2010 che si prevede determinante per uscire dalla crisi. Per l'anno in corso e per il prossimo si stima un costo per lo Stato rispettivamente di 382 e 230,5 milioni. Dei 2 miliardi della manovra, 1,4 sono costi "netti" per lo Stato, il resto arriverà dal maggior gettito Iva.

I maggiori oneri, come previsto, verranno coperti anche dalle economie delle revoche o rinunce della legge 488: complessivamente 725 milioni fino al 2014; 311 quest'anno e 130,5 nel 2010. La seconda voce di copertura è rappresentata da una delle novità dell'ultimo minuto del decreto: l'articolo 7 riservato ai

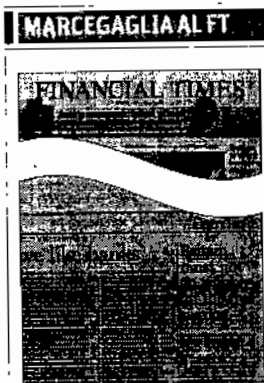
controlli fiscali. Viene infatti prevista una stretta sui controlli per contrastare l'utilizzo indebito dei crediti d'imposta (si veda l'articolo accanto). Questa stretta fiscale, che dovrebbe portare coperture crescenti (dai 10 milioni nel 2009 ai 308,4 del 2012), sarà resa possibile anche dalla maggiore capacità operativa dell'Agenzia delle entrate. Infatti le Entrate potranno concentrarsi su questo fronte anche perché il controllo delle agevolazioni su imposte di registro, ipotecaria e catastale, sulle successioni e donazioni avverrà in modo più selettivo.

Sono poi state individuate altre minori fonti di copertura come il Fondo mobilità sostenibile e il cofinanziamento statale a progetti regionali per i distretti produttivi.

L'articolo 8 sulla copertura finanziaria lascia scoperta una parte dei costi del 2014 e tutto il 2013. Poco più di 615 milioni che andranno coperti con il maggior gettito per l'erario derivante dall'aumento delle vendite (quasi l'intera somma, 550 milioni, deriverà dall'acquisto di nuove auto per rottamare i modelli Euro 0, Euro 1 ed Euro 2).

Lo stesso articolo individua inoltre le risorse destinate al Fondo di garanzia per le Pmi e i Confidi che il primo decreto anti-crisi aveva rifinanziato fino a un massimo di 450 milioni. Anche in questo caso si farà ricorso alle risorse ex-488 per un importo di 80,5 milioni nel 2010 e di 95,9 milioni nel 2012, al netto di ulteriori disponibilità che verranno accertate dal ministero dello Sviluppo.

carmine.fotina@isole24ore.com



In difesa del libero mercato

■ Il Regno Unito comprenda che «questo non è il momento di vacillare» sul principio del libero mercato. Così, in un commento sul «Financial Times», la presidente di Confindustria Emma Marcegaglia mette in guardia dai rischi di un ritorno al protezionismo in Europa, dopo il caso della raffineria di Lindsey



a pagina 23 il testo del Decreto

Il caso Englaro

Cossiga:
non voterò più
per il Pd



La lettera «Caro Diano, ti scrivo per comunicarti che non voterò mai più per il Pd». Cossiga comunica così a Franceschini la sua decisione. «Dopo la pasticciata gestione di Veltroni non so più per cosa mai votare».

L'invito del Quirinale: ora riflessione comune

Alfano: morta per sentenza, non per incidente. Rutelli e i suoi votano la mozione del Pdl

Applausi a Gasparri alla direzione di An, segno della distanza con Fini. Il premier irritato con il presidente della Camera

ROMA — Apparentemente calano i toni, ma il giorno dopo la morte di Eluana la politica fa ancora i conti con le lacerazioni provocate da una vicenda drammatica tanto che il ministro della Giustizia Angelino Alfano dice che «è morta per sentenza e non per un incidente».

Giorgio Napolitano, che è stato al centro di una vicenda tra le più travagliate della storia repubblicana, ha voluto ieri fare una sorta di appello all'unità delle forze politiche perché si arrivi a una legge condivisa: «Questa cerimonia — ha detto durante la celebrazione della Giornata del Ricordo delle Foibe — cade in un momento di dolore e turbamento nazionale, in un momento che può divenire anche di sensibile e consapevole riflessione comune».

E se la riflessione è comincia-

ta — ieri mattina in Senato sono state votate tre mozioni sul principio dell'alimentazione e della nutrizione, e quella della maggioranza che lo prevede sempre ha ricevuto anche il sì di Francesco Rutelli e della sua pattuglia (Baio, Gustavino, D'Ubaldo, Lusi) - lo scontro però è ancora vivo. Da una parte infatti c'è il Pd che conferma per domani la sua manifestazione a difesa di Napolitano, dall'altra c'è un Pdl compatto a difesa dell'operato del governo e sempre più critico verso Gianfranco Fini che continua a difendere il Colle: «Tutti devono rispettare il capo dello Stato», ha ribadito ieri al Tg1.

Un atteggiamento che non va giù a nessuno nel centrodestra, a partire da Berlusconi. Il premier in verità è disponibile ad una «tregua» con il Quirinale, e continua a spiegare che con Napolitano non c'è «nessuna guerra», che lo scontro è stato «nel merito» di una vicenda che lo ha toccato profondamente e che lo ha fatto pensare «a mia madre, perché una persona anche in quelle condizioni ti può ascol-

tare». Ma è descritto «molto, molto irritato» con Fini che «non si capisce dove voglia arrivare e perché si comporti in questo modo». Una domanda che si fanno tutti nel Pdl, soprattutto

dopo la durissima reprimenda del presidente della Camera a Maurizio Gasparri, reo di aver alluso a Napolitano come responsabile della morte di Eluana. «Maurizio può aver esagerato, ma Fini non doveva permettersi di bacchettarlo così, delegittimandone il ruolo di capogruppo del Pdl» è il pensiero di tutti o quasi i deputati di Fi e An ieri riuniti in assemblea di gruppo per parlare della legge sul testamento biologico che in verità Berlusconi avrebbe voluto fosse approvata immediatamente, nella versione di un solo articolo, e che comunque vede tutti avanzare compatti per «la difesa della vita» nonostante le rimostranze di Della Vedova che solitario

chiede di fermare una «deriva clericale-estremista che ci mette fuori anche dal Ppe».

Gasparri intanto, che è stato accolto con un applauso alla direzione di An rendendo plastica la distanza che separa oggi il partito dal suo ex presidente, ha anche fatto sapere con una nota ufficiale del gruppo che gli sta arrivando sostegno da mezza Italia, non solo dai parlamentari del Pdl che ieri si chiedevano «per quale assurdo calcolo Fini sta facendo tutto questo? Mettendosi contro Berlusconi cosa ottiene?». E che non hanno dubbi da che parte stare: «Berlusconi è stato grande, è Napolitano che ha sbagliato e Fini con lui».

Paola Di Caro